ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	18	10	5	22	12	6
Europa e paesi dell'altro Stato estero »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	Anno	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	24	28	15	8
Europa e paesi dell'altro Stato estero »	48	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 25 Marzo 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 25 Marzo 1897 Num. 83

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati per cambiamenti di indirizzi, reclami, ecc., debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

Roma, 24 marzo 1897

La *Novoie Wremia* emette una idea abbastanza originale. Questo giornale non crede che il governo greco vorrà prolungare una resistenza inutile, e che il colonnello Vassos ricorrerà allo stratagemma di abbandonare l'isola in compagnia di pochi ufficiali superiori, permettendo ai soldati di *disertare* in massa per andare a congiungersi agli insorti cretesi. Il *Nord* così commenta:

Un tale espediente renderebbe certamente più ardua la missione che incombe ai marinai delle navi europee, e potrebbe darsi che questo fosse ottenuto di vero sporamente la forza.

Non ci pare che il giornale di Pietroburgo abbia colto nel segno. Finora il colonnello sembra risoluto a non aspettare altri ordini che dal suo re; e se è vero quello che un telegramma ci ha annunziato, che cioè armi, munizioni e viveri, malgrado il blocco, col favor della nebbia hanno potuto essere sbarcati in Candia, egli si sentirà incorato più che mai alla resistenza. E, in fondo, la stessa «federazione europea» — usiamo la parola tanto cara a lord Salisbury — non deve avere gran fiducia nelle buone disposizioni del Vassos, poichè starebbe studiando un piano completo di sottomissione dell'isola ai suoi voleri. Del resto, noi siamo più che mai convinti che il pericolo di complicazioni, più che in Creta, risieda alla frontiera tessala ed in Macedonia, e che le potenze non tanto dal colonnello Vassos abbiano a temere sorprese fastidiose alla loro autorità ed alla dignità loro, quanto dalle bande che — a questo si torna ad accennare — sono già organizzate in Macedonia, e dai contatti greco-turchi verso la Tessaglia e l'Epiro.

Le notizie odierne sono più che mai decisive in questo senso. Fino da quando fu chiaro che le potenze non avrebbero mai consentito all'annessione di Creta alla Grecia, le diversioni tessala e macedone apparvero come decise in massima; il tempo non ha influito sul governo di Atene nel senso di una lodevole sottomissione. Esso non ha fatto che rendere più acuta l'influenza dell'orgoglio nazionale sul patriottismo e viceversa. Oggi non pare più lecito dubitare che il governo di Atene sia deciso a romperla apertamente con la Turchia, se la «federazione europea» non si convince che un qualche passo per uscire dalla situazione penosa ed imbarazzante in cui si è messa, deve farlo anche lei. Pretendere che ne la tragga la Grecia con esclusivo sacrificio suo, è poco meno che assurdo; e se la conflagrazione temuta dovesse scoppiare, l'ostinazione della «federazione europea» ne avrebbe per gran parte la colpa.

E rimarranno le potenze ferme nel proposito di usare, come *ultima ratio*, anche mezzi coercitivi contro la Grecia? E' certo che le potenze vogliono tutte stare unite; ma ancora oggi si annunzia che qualcuna tenta di mitigare le tendenze più fiere delle compagne, nella lusinga di costruire un ponte di buone intenzioni su cui il governo greco possa far passare con qualche soddisfazione la sua politica nazionale in ritirata ordinata. Opera codesta resa più difficile dalle repulse date sdegnosamente a tutte le oneste proposte fatte dal governo greco; ma non impossibile. Perchè non potrebbe avere l'onore della discussione il compromesso proposto dallo Skouses nella sua nota in risposta alla nota collettiva? E perchè non potrebbero le potenze soddisfare la Grecia ottenendo dalla Turchia che si risolva finalmente a compiere quella rettifica dei confini in Tessaglia ed Epiro che fu sancita nel Congresso di Berlino, e che darebbe alla Grecia il tanto agognato possesso di Giannina, agognato non solo per ragioni etnografiche, ma anche per ragioni strategiche?

Si è detto che il governo d'Atene ha fatto sapere in via confidenziale ai governi europei che la rettifica dei confini, e la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta autonoma potrebbero spianare la via ad un'equa ed utile soluzione. Quel governo, che giornali di ogni paese e colore accusano molto facilmente e volentieri di abusare della sua situazione di debole, ha dato assai frequenti prove, in questi ultimi giorni, di calma e longanimità, che non dubitiamo dell'esattezza di questa informazione. E' evidente che esso sarebbe lieto di non sparare un colpo di fucile; tanto più le potenze dovrebbero assecondarlo. La politica non è che una sequela di transazioni e compromessi. Ce l'ha dimostrato anche lord Salisbury, tanto diverso oggi verso la Turchia di quello che era quattro mesi fa. Ora perchè le potenze tutte dovrebbero spingere le cose all'estremo, proprio contro la Grecia, col rischio di una conflagrazione nella penisola balcanica, complicata da trasmodamenti greci?

Di chi la colpa?

Siamo già a tre giornate dalla battaglia e ancora i giornali del ministero non sanno orizzontarsi sull'esito, e continuano a discutere sul significato delle elezioni.

Le prime interpretazioni, fondate sulle vittorie parziali riportate contro la opposizione, cedono oramai dinanzi alla constatazione dei fatti, i quali ripetono ora tutte le previsioni da noi esposte in passato rispetto alla composizione della Camera nuova. La gioia dimostrata per la caduta di qualche odiato avversario non sana il dolore, e, più che il dolore, il danno dell'ingresso trionfale dell'elemento contrario alle istituzioni, ingresso i cui effetti non tarderanno a farsi sentire non tanto contro le istituzioni stesse, quanto contro la posizione parlamentare del ministero.

Di qui le recriminazioni e le accuse rivolte specialmente contro di noi, che il pericolo avevamo preveduto, e denunciato il danno, e chiamati, nostro malgrado, alla lotta, avremmo, secondo i nostri avversarii, dovuto prestarci anche a detergere l'amaro di cui sono rimasti aspersi gli orli dei calici preparati a celebrare la gloria dei trionfatori.

Gli echi della lotta non sono spenti ancora, anzi la lotta continua tuttavia in un numero di collegi non trascurabile, e questo fatto, mentre da una parte pone in luce sempre più chiara, le arti messe in opera dal governo — non tutte di buona lega, e non tutte feconde dei risultati sperati — dall'altra dimostra sempre più come la così detta insurrezione della coscienza popolare sia una delle solite frasi o figure rettoriche, che la politica sa agitare, in dati momenti, per raggiungere intenti che la coscienza popolare nemmeno suppone.

Una insurrezione che, caso unovissimo, non porta in certi luoghi alle urne neppure il sesto degli elettori!

E' forse colpa nostra se, fra i radicali che il ministero proponeva ai comizi e quelli che non avevano domandato il battesimo e la confermazione a palazzo Braschi, gli elettori hanno scelto questi ultimi?

E' forse colpa nostra, o non piuttosto della verità, se l'insurrezione della coscienza popolare organizzata non contro certe tendenze, ma contro certe persone, non ha colpito le persone ma ha deviato, rivolgendosi ad altra meta?

Era — dice uno degli ufficiosi — una battaglia accesa per l'epurazione morale, ma disgraziatamente non sempre si è fatta in nome dei principii d'ordine, ed i socialisti l'hanno combattuta per conto loro e l'hanno anche vinta, per traviamento degli elettori monarchici.

La confessione è grave. E noi vorremmo domandare, all'organo ministeriale, per quale epurazione morale si combatteva, ad esempio, a Torino, nel collegio dell'on. Brin, a Firenze contro l'on. Ginori, altrove contro gli on. Mussi, Biancheri ed altri uomini egregi, dei quali qualunque Parlamento si onorerebbe.

Si possono sostituire ai nomi dei socialisti nomi di uomini d'ordine quanto si vuole e non ne verrà fuori alcuna epurazione morale da inscrivere sopra nessuna bandiera.

Certo, la confusione è stata grande; tanto grande, che dei risultati ottenuti il governo stesso non sa ancora tirare le somme.

Non ci meraviglia dunque che essa continui e che la mancanza di criteri discriminativi in chi ha ordinato e diretto le cose si faccia valere per trarne nuovi argomenti d'accusa contro di noi che nella capitale abbiamo sostenuto i deputati uscenti, tutti di opposizione, e che sosterremo domenica un professionista onesto, di convinzioni sentite, siano pur radicali, contro un avversario che sulle sue aspirazioni clericali ha steso, un tempo, la vernice di un liberalismo di circostanza, che fa le crepe da tutte le parti.

Sono passati i giorni allietati da certe ingenuità politiche, i giorni in cui si registravano con amore le conversioni e la rassegnazioni, senza troppo badare a quanto vi era nel fondo di sincerità, e alla superficie di convenienza. E poichè tanto si parla della coscienza popolare e delle sue insurrezioni, ci sembra che anche contro molte transazioni, del genere di quella che ha rappresentato il duca Torlonia, la quale infine non resistette all'urto di una visita al vicariato, sarebbe tempo d'insorgere, in nome di quella sincerità politica, che ha dato la perorazione a tutti i discorsi degli uomini del Gabinetto.

Tra le molte note caratteristiche che si sono andate rilevando in questi giorni di fervore elettorale una è passata non vista o sotto silenzio, ed è data dal numero grande, troppo grande, per un paese democratico, di conti, di marchesi, di duchi e di principi, che hanno trovato un'entratura molto facile a Montecitorio.

Tra principi veri e principi... di Carovigno si avrà pletora di blasonati nella Camera nuova, e non sarà gran male se al posto di uno di essi gli elettori di Roma metteranno un uomo di coscienza intemerata e di fede democratica sicura come Federico Zuccari.

E questo diciamo non tanto per porre la nostra prima pagina in relazione con le altre — non ve n'è mai stato bisogno — perchè non abbiamo mai avuto nè ostentato un bigottismo fuori di posto. D'altronde ci pare che di tutte le ipocrisie, quella sia peggiore che, fra i vari nemici delle istituzioni conduce a favorire i retrogradi e i clericali solo perchè sanno nascondere sotto il velo di superficiali adesioni le aspirazioni loro e le loro tendenze, delle quali, in fine, si risente tutta l'opera dei governi che ne domandano e ne aspettano appoggio ed approvazione.

Imputino dunque a sè stessi il danno di aver posto il corpo elettorale nel bivio di dover scegliere tra due mali, non noi se coi nostri consigli abbiamo tentato e tenteremo di far cadere sul minore la scelta.

Le elezioni giudicate all'estero

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Il *Matin* dice che tutti i ministeri italiani ottennero enormi maggioranze nelle elezioni.

Quelle di domenica non hanno altra importanza che più fatte della sconfitta dello stato maggiore di Crispi.

L'elezione di Crispi, visto l'età dell'uomo, non è che l'etichetta di un partito oramai capitanato da Sonnino.

Il *Journal des Débats* crede che il Governo italiano debba esser soddisfatto del risultato delle elezioni generali politiche di domenica ed invita l'Italia ad approfittarne per lottare contro il progresso del socialismo.

×

VIENNA, 24. — Il *Fremden-Blatt*, parlando delle elezioni politiche italiane, dice che l'on. Di Rudinì si presenta ora forte al Parlamento ed i suoi amici all'estero hanno ragione di salutare con soddisfazione questo risultato dell'appello al paese. Soggiunge che l'on. Di Rudinì rappresenta con fermezza l'attitudine leale dell'Italia nel concerto europeo e gode la fiducia generale. L'on. Di Rudinì potrà ora, coll'accresciuto prestigio e coll'ottenuto successo, compiere l'opera patriottica delle riforme annunciate nel suo manifesto elettorale.

Le rivelazioni di Arton

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 24, ore 2 pom. — *(Jacopo)* — Il senatore coloniale Isaac, trovando iscritto il proprio nome nel taccuino di Arton per diecimila franchi, si recò dal giudice d'istruzione a chiedere di essere posto a confronto di Arton, che disse di non averlo *mai* conosciuto.

Arton confermò questa circostanza, ma disse che nel 1892 un giornalista, per il quale Isaac si interessava, un certo Ernest Blanc, direttore della *Liberté des Colonies*, gli chiese del denaro, raccomandandosi di non dir nulla a Isaac. E Arton lo contentò.

Il giudice ordinò che fosse perquisita l'abitazione di Blanc. Nulla fu trovato; ma il Blanc confermò la deposizione di Arton, aggiungendo che l'appoggio che egli personalmente si proponeva di dare all'affare del Panama valeva bene diecimila franchi.

Così l'onore del senatore Isaac ebbe la completa soddisfazione che gli era dovuta.

Si conferma che sia stata sporta domanda a procedere contro dieci parlamentari. La Camera ne accorderà rapidamente la facoltà, affinchè gli interrogatorii dei nuovi imputati possano incominciare lunedì.

Alcuni deputati vogliono chiedere che vengano pubblicati tutti i documenti concernenti membri del Parlamento.

Si parla della fuga di un deputato già boulangista compromesso da queste rivelazioni.

Gli amici di Carlo De Lesseps assicurano che egli, rompendo il silenzio mantenuto fin qui, interverrà, per vendicare la memoria del padre, a completare le rivelazioni di Arton.

Il giudice di istruzione fa cercare un certo Bastelica, del quale Arton si serviva per portare alle persone da lui corrotte le somme convenute.

Fra i numerosi testimoni chiamati per domani dal giudice d'istruzione, vi è l'ex-deputato De la Haye, il quale, come ricorderete, fu il primo a sollevare dalla tribuna il velo che nascondeva lo scandalo del Panama.

Il processo dei dottori

Lo zingaro - Altre notizie

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 24, ore 2 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Nel processo dei dottori Boisleux e Jarrique ieri fu sentito come perito il celebre dottor Brouardel, il quale biasimò severamente gli accusati.

Indi fece la sua deposizione la levatrice, che dalla infelice madamigella Thompson era stata consultata e richiesta di pratiche abortive, ma che rifiutò di aderirvi.

L'udienza ebbe termine in modo drammatico colla deposizione, del resto affatto inutile, della vedova di Manouy la quale, come è noto, tollerava la infedeltà del marito e volendo che ne fosse eseguita l'ultima volontà, facendolo seppellire presso la tomba della signorina Thompson.

Il presidente le chiese di descrivere il suicidio del marito. La signora aveva appena la forza di parlare e appena uscita dalla sala svenne.

— La moglie dello zingaro Rigo chiese ed ottenne che un commissario di polizia si recasse all'*Hotel Terminus* per constatarvi l'adulterio del marito con la principessa Caraman-Chimay, ciò che il commissario fece facilmente.

La moglie di Rigo chiederà quindi 150 mila franchi di danni e interessi alla principessa pel mantenimento dei figli.

— Il *Figaro* pubblica la prima lettera del principe Enrico d'Orléans sul suo viaggio in Abissinia.

Il soggiorno del principe al Cairo gli porge occasione di inveire contro l'usurpazione dell'Egitto per parte degli inglesi.

— La baronessa Hirsch decise di largire in varii modi dieci altri milioni in opere di carità per la colonizzazione degli israeliti in America.

— Gregoire, padre del piccolo martire, e la sua ganza, pare che saranno giudicati in Assise come esigeva la voce popolare.

Elezioni e disordini in Austria

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA 24, ore 12,10 pomeridiane. — *(L.)* Sono conosciuti finora i risultati di 417 elezioni.

Sono eletti: 58 polacchi, fra cui 6 partigiani di Stojalowski, e 3 del partito del popolo; 60 czechi, fra cui 50 giovani czechi; 19 italiani, fra cui 5 conservatori cattolici; 16 sloveni; 13 serbo-croati; 11 ruteni; 4 rumeni; 46 liberali tedeschi; 46 tedeschi nazionali, fra cui 4 partigiani di Schoenerer; 41 conservatori cattolici tedeschi; 28 antisemiti; 22 gran proprietari fondiari liberali; 19 gran proprietari conservatori; 3 gran proprietari del partito medio; 14 democratici socialisti e 2 borghesi socialisti.

Oggi hanno luogo altre 8 elezioni dei gran proprietari fondiari della Bassa Austria.

La procura di Stato ha già sollevato più di un centinaio di titoli di accusa per abusi elettorali commessi nelle elezioni della quinta Curia. Furono già giudicati quaranta casi di abusi elettorali; le pene inflitte variarono da una a due settimane di arresto rigoroso.

Temevasi che si rinnovassero i disordini a Leopoldstat e la polizia prese grandi misure di precauzione appostando nel secondo distretto un grande apparato di guardie di polizia a cavallo e a piedi. L'ordine però non fu turbato.

La festa di Berlino pel centenario di Guglielmo I

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24. — La fiaccolata degli studenti, che ebbe luogo iersera, riuscì splendida, favorita dal bel tempo. Vi parteciparono diecimila studenti.

L'imperatore, l'imperatrice ed i principi assistettero alla fiaccolata dalle finestre del castello.

Allorchè il corteo giunse al castello, l'imperatore ricevette una deputazione di studenti.

Lungo il percorso la folla era enorme. Grande entusiasmo.

— S. A. R. il duca di Genova è partito stamane alle ore 8 per l'Italia.

L'agitazione turcofila in Egitto

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 11,30 ant. — *(Emme).* — Il *Times* ha dal Cairo che l'agitazione promossa, con pretesti religiosi, in favore della Turchia, si va spandendo pericolosamente fra il basso popolo. Si è aperto un fondo per l'esercito turco al quale il Kedive ha versato 100,000 franchi.

Il corrispondente osserva che si tratta più che altro di una manovra politica, promossa dal vecchio partito reazionario, a cui il Kedive si va sempre più ravvicinando per le suggestioni francesi ed in odio dell'occupazione inglese.

La Spagna a Cuba

L'agitazione carlista

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 22, ore 11 antimerid. — *(Ramon.)* Fanno grande impressione e sono oggetto di commenti le numerosissime lettere giunte da Cuba che affermano unanimemente essere impossibile che la situazione migliori prima della stagione delle pioggie.

Aggiungono che l'epoca della pacificazione dell'isola non si può affermare qual sia.

L'agitazione carlista in Spagna accenna a diminuire.

L'insurrezione nell'Uruguay

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 24, ore 12,30 pom. — *(Emme).* — Il corrispondente del *Times* da Montevideo telegrafa che la battaglia avvenuta fra insorti e truppe presso Paysandù, quantunque non decisiva, riuscì in favore degl'insorti.

I bollettini ufficiali si limitano ad annunziare che l'esito fu incerto, e non danno le cifre delle perdite da parte delle truppe governative.

Gli estremi sinistri

Con esempio nuovissimo, i giornali ufficiosi registrano, con compiacenza accanto alle vittorie loro, quelle dei radicali.

Bisogna però confessare che essi non hanno torto che a metà.

Per ora infatti, una parte dei deputati che siederanno alla Estrema Sinistra saranno ministeriali! Questa sezione sarà composta dell'avanzo dell'antica Estrema Sinistra ufficiale, trascinata a confondersi coi ministeriali e coi conservatori dall'odio verso il gabinetto Crispi.

Ecco i nomi degli appartenenti a questo gruppo, che risultano finora eletti:

Aggio — Angiolini — Basetti — Caldesi — Carotti — Cavallotti — Celli — De Nobili — Diligenti — Engel — Fazi — Garavetti — Guerci — Mareschalchi — Pantano — Pavia — Pinna — Pipitone — Rampoldi — Ruffini — Sani — Severi — Tassi — Zabeo.

In totale dunque l'Estrema Sinistra ministeriale conterebbe finora ventiquattro membri i quali potranno salire a circa trenta se si vorrà, con classificazioni indulgenti, ammettervi alcuni altri deputati, che ci sembrano più ministeriali che estremi, come il Camagna, il Chindamo, il Gallini e qualche altro se i ballottaggi butteranno bene.

Alquanto più numerosa è l'Estrema Sinistra d'opposizione, della quale fanno parte i repubblicani e i socialisti.

L'elenco, anch'esso non definitivo, poichè parecchi ballottaggi riusciranno indubbiamente favorevoli, è il seguente:

Agnini — Badaloni — Barzilai — Berenini — Bertesi — Bissolati — Budassi — Bovio — Colaianni — Costa Andrea — Credaro — De Felice — De Marinis — Ferri — Gaetani — Gatti — Girardini — Imbriani — Luzzatto Riccardo — Marcora — Mazza — Mirabelli — Morgari — Nofri — Pansini — Pescetti — Prampolini — Raccuini — Sacchi — Sichel — Socci — Trovelli — Turati — Vendemini.

Totale dell'Estrema sinistra d'opposizione deputati trentaquattro.

Abbiamo desunto questa classificazione dalla conoscenza che abbiamo degli uomini e dai programmi e dalle dichiarazioni fatte prima e dopo le elezioni.

Non pretendiamo tuttavia all'infallibilità, e se qualcuno fra coloro che abbiamo classificati ministeriali, o viceversa, ci facesse pervenire una rettifica, ci faremo un dovere di accoglierla.

In giro per il mondo

In seno al Comitato per le elezioni di...

I membri sono di malumore.

Il loro candidato è rimasto nella tromba; ma non è questo che li preoccupa.

Un membro: — Che cosa si fa dunque di questa musica?

Un secondo membro: — Quale?

— Diamine! Quella che avevamo già scritturata per dimostrare.

Un terzo: — Ecco il guaio di dir quattro se non si ha nel sacco.

Il primo: — Bravo! così, all'ultima ora, non avremmo trovato un cane di suonatore; gli avversari li avrebbero tutti requisiti per loro.

Una voce: — Sono pagati?

— Hanno avuto metà prezzo.

— Ebbene, perdiamo quella metà e salviamo l'altra. E se ne vadano.

— Non vogliono; dicono che hanno diritto a suonare e a riscuotere l'altra metà.

Silenzio lungo.

— Vogliono proprio suonare?

— Assolutamente e vogliono riscuotere il resto.

Altra pausa penosa.

La voce di un altro membro: — C'è poi la faccenda dei manifestini.

Molte voci allarmate: — Quali?

— Quelli con su scritto: *Viva il nostro deputato. Viva il trionfo della moralità.*

Le stesse voci, sempre affannose:

— Sono stati già stampati?

— Sicuro! volevate che si stampassero dopo? Sono diecimila!

Pausa.

Una voce: — Ebbene, si bruciano.

Molte voci: — Che peccato! son già pagati!...

Una voce nuova che par venga da sotto terra:

— Ed è pagato anche il pranzo!

Tutti saltando in piedi:

— Il pranzo! per chi? perchè?

— Non si combinò che il Comitato si sarebbe riunito a un banchetto di gioia?

Voci: — [illegible]

Il presidente del comitato:

— insomma, qui bisogna decidere. Che cosa si fa?

Una voce: — Ebbene, dimostriamo e banchettiamo, ciò nonostante!

— Per chi?

— Diamine! è semplice; pel candidato vincitore. Volete rimetterci le spese per niente?

La proposta è approvata all'unanimità e con entusiasmo.

Il Comitato esce con musica in testa, spargendo i cartellini e gridando:

— Viva il nostro deputato! Abbasso il vinto!

×

Si approssima il centenario della pipa di schiuma.

Questo centenario ha ben più alta importanza che quello del cappello a staio, tanto celebrato.

Alfonso Karr pretendeva, e non era solo, che le persone le quali parlano di pipe di schiuma di mare dicono una bestialità. Bisogna invece dire pipe di Kummer, e magari, modificando la pronunzia, pipe di Skummer, dal nome dell'inventore della pasta con cui sono fabbricate le pipe in discorso.

Gli antichi naturalisti designavano sotto il nome di schiuma di mare tutti i corpi marini che avevano qualche analogia con la spugna, e si estese quel nome a qualunque materia spugnosa, come appunto quella di cui si fanno le pipe.

Ma vi son molti però che credono che quelle pipe siano fatte proprio con la schiuma delle onde dell'Oceano.

E questi stessi sono coloro che sostengono che il mare non straripa mai perchè in fondo sono le spugne!

×

Fu chiamato il romanzo della principessa, io credo intempestivamente, la fuga della principessa di Caraman Chimay con lo zingaro Rigo, di professione suonatore di violino.

Invece, era un caso molto comune che entrava nei fatti di cronaca ma non entrava nel romanzo.

Il romanzo vero è cominciato ora che i due innamorati dimorano a Parigi.

Qui la volgarità dell'affare sparisce e prende delle proporzioni fantastiche.

In quella che fu detta la capitale del mondo o il cervello del mondo o il cuore o altro organo affine del mondo, i due amanti hanno avuto una specie di consolazione e consacrazione solenne.

Quando si fanno di quelle imprese, gli autori procurano di nascondersi, di passare inosservati; non è raro il caso di coppie simili finite in qualche lontano villaggio, a corto di mezzi, occupate a pascersi di erba e di pane.

Invece, ecco che il menestrello Rigo e la principessa Chimay mettono in rivoluzione il pubblico dei teatri, al loro apparire. Non so se l'orchestra suoni l'inno americano o la canzone dello zingaro, certamente un paio di battute di Marsigliese non mancano.

E i due sono costretti a ringraziare il pubblico.

Non basta. Uno speciale servizio di pubblica sicurezza fa ala al loro passaggio, allontanando i curiosi e permettendo alla coppia di circolare liberamente.

Alle feste più impressionanti si ha cura di invitare la coppia, e non vi è impresario che non si sentirebbe lieto di poter mettere sul manifesto: «Assisteranno alla rappresentazione la principessa Caraman Chimay e lo zingaro Rigo.»

E' dunque l'apoteosi, la glorificazione del fatto di cronaca. E' qui che comincia il romanzo e che si entra nel fantastico.

Manca solo che alla partenza da Parigi gli alti funzionari dello Stato si rechino in forma pubblica a salutare la coppia.

×

Lettera di un candidato caduto alla moglie:

«Mia cara, ho ottenuto una splendida vittoria morale. Tutti i buoni si sono astenuti dal votare e per questo non ho avuto neppure un voto.»

Riciel.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegr. particolari)

I telegrammi di fonte ufficiale

La *Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 24. — In seguito a notificazione della Grecia riguardo la sua attitudine verso la Turchia, e ad istruzioni da Costantinopoli, i turchi cessarono di fortificare Prevesa.

Si calcola che i soldati turchi alla frontiera dell'Epiro siano 10,000.

Regna apprensione circa il piroscafo *Hera* che, partito venerdì scorso per Creta con provviste, non è ancora ritornato. Aveva a bordo il vicepresidente della Camera dei rappresentanti.

×

LA CANEA, 24. — Gli ammiragli delle squadre internazionali notificarono agl'insorti che debbono permettere ai turchi di approvvigionare la cittadella, nella quale sono assediati, altrimenti essi impiegheranno la forza contro gl'insorti.

Gli ammiragli notificarono pure che le navi delle potenze tireranno contro le navi elleniche, che passassero i limiti del blocco.

La nave inglese *Clyde* sbarcò cento *highlanders*. Altri 500 sbarcheranno a Candia.

Il console italiano, cav. Medana, ha ricevuto notizia ufficiale che si trovano al campo del colonnello Vassos i giovani volontari Vergili e Ralcredi, che falsamente erano stati detti morti a Jerapetra. (1)

×

COSTANTINOPOLI, 23. — Le voci di disordini gravi scoppiati nel vilayet di Diarbekir sono categoricamente smentite. Vi fu soltanto una rissa, immediatamente repressa, fra siri e protestanti a Mediat, città situata nel vilayet di Diarbekir.

Si smentisce pure la notizia della distruzione, colla dinamite, di un ponte sul fiume Vardar. I treni continuano a passare su quel fiume regolarmente tutti i giorni.

×

COSTANTINOPOLI, 24. — In un massacro avvenuto il 19 corrente a To'at cento armeni furono uccisi nelle vicinanze della città ed altri mille nella città stessa.

Gli ambasciatori fecero ieri pratiche collettive presso il governo imperiale, chiedendo energicamente l'arresto e la punizione dei colpevoli.

×

SITIA, 24. — 300 soldati francesi sono qui sbarcati.

Ricomincia l'agitazione tra gl'insorti cretesi e i musulmani.

Numerosi volontari esteri arrivano al campo del capitano greco Korakas.

×

LONDRA, 24. — Il *Daily Chronicle* ha da Atene: «La Grecia è stata informata che l'Inghilterra ha notificato alle potenze che non parteciperà al blocco della Grecia, ma che continuerà a prendere parte a quello dell'isola di Creta.»

Il *Times* ha da Vienna: «Una o due potenze rifiuteranno di mandare truppe nell'interno dell'isola di Creta.»

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: «Lo czar diresse alla regina una lettera autografa, con 30 mila rubli per i candiotti rifugiati in Atene.»

Protesta dei capi cretesi contro gli ammiragli

LONDRA, 24, ore 10.30 ant. — *(Emme).* I capi cretesi di Akrotiri hanno inviato ai consoli una protesta contro gli ammiragli i cui rapporti delle recenti interviste con essi non corrispondono affatto alle loro dichiarazioni.

Nessuno di loro si dichiarò in favore dell'autonomia o prese impegno di discutere la questione essendo tutti unanimi e fermi nell'idea dell'annessione pura e semplice. D'ora innanzi, per evitare tali errori, essi non comunicheranno coi consoli e gli ammiragli che per iscritto.

La proclamazione dell'autonomia non ha fatto nessuna impressione favorevole presso gl'insorti avvezzi come sono alle più larghe promesse, non mai compiute da parte della Turchia.

La clausola che ordina loro di deporre le armi mentre si mantengono truppe turche nell'isola, ha sollevato la diffidenza generale.

L'opinione unanime dei corrispondenti è che l'azione delle potenze è assolutamente inadeguata alla situazione materiale dell'isola ed alle condizioni psicologiche di una popolazione lottante da secoli contro la malafede e l'intrigo, condizioni di cui la diplomazia europea non ha nessuna idea positiva.

Alla Corte danese

LONDRA, 24, ore 12,30 pom. — *(Emme)* Telegrafano da Copenaghen al *Chronicle* che alcuni dei membri della famiglia reale volevano recarsi come volontari in Creta, e che il vecchio re Cristiano dovette usare di tutta la sua autorità per dissuaderli. Tutte le sue simpatie sono però pel figlio, ed egli dà libertà a tutti gli ufficiali che domandano di partire come volontari per la Grecia.

La candidatura del principe Waldemaro pare per ora lasciata a parte, mentre crescono le probabilità per quella del suo nipote Carlo, proposta dal principe di Galles.

Alla frontiera turco-greca

PARIGI, 24, ore 11,30 antimerid. — *(Jacopo).* Il corrispondente del *Journal* recatosi agli avamposti telegrafa che da quello che ha visto ha ricevuto l'impressione precisa che la Grecia è risoluta decisamente a rispondere all'azione spiegata dalle potenze contro Vassos e col blocco delle coste cretesi.

Il corrispondente ha visitato Agrania, Carvassara e finalmente Alta che è il centro del concentramento dei greci la cui situazione è molto più forte in Epiro che in Tessaglia.

Sulla frontiera dell'Epiro vi è una forza di 28 mila uomini oltre a quella di un migliaio di insorti. Continuano poi a giungere i riservisti.

L'artiglieria comprende cinquanta cannoni. Le munizioni abbondano. Le posizioni dei greci sono formidabili.

Le truppe turche alla frontiera comprendono 8000 uomini ed erano fin qui composte solo di albanesi. Però arrivarono ieri da Janina altri 8000 soldati turchi, temendosi la defezione degli albanesi.

I forti turchi sono male armati e le loro posizioni mediocri.

Cominciando la guerra, la Grecia aprirà le ostilità nell'Epiro approfittandosi della debolezza dei turchi, mentre in Tessaglia si terrà sulla difensiva.

(1) Speriamo che la verità ufficiale sia tutt'una colla verità vera. *(N. d. R.)*

Tutti sono talmente persuasi del conflitto imminente che le famiglie lasciano Arta e si rifugiano a Agrigna e Missolungi.

ATENE, 24, ore 3 pom. — Si annunzia che al confine nel campo turco sono giunti 30 ufficiali russi.

Le assicurazioni della czarina

VIENNA, 24, ore 4,40 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Londra alla *Neue Freie Presse* avere la czarina vedova assicurato con lettera suo fratello, il re Giorgio di Grecia, che ella guarentisce che nè a lui nè alla Grecia non sarà fatto verun male. Perdura la voce che lo stesso sultano abbia offerto alla Grecia, la pacificazione di Creta. Il re nominerà poi il principe Giorgio commissario superiore dell'isola.

Si dice che la Russia vi abbia acconsentito tacitamente. Lo czar mandò al re 50,000 rubli pei fuggiaschi candiotti.

Il periodo di aspettativa

COSTANTINOPOLI, 24, ore 2 pom. — Secondo questi circoli meglio informati la questione di Creta è entrata ora in un periodo di aspettativa.

Fra le potenze continuano le trattative sul nuovo proposto, e gli ambasciatori continuano a tenere conferenze senza essere ancora giunti a definitive risoluzioni.

La Porta si abbandona a un completo riposo dopo che i grandi fastidi degli ultimi anni furono del tutto scaricati sulle spalle delle potenze.

Acquisto di muli e di cavalli per la Grecia

CATANIA, 24, ore 2.40 pom. — (*Sciuto*). Ieri arrivarono il colonnello di cavalleria Orinas, il maggiore d'artiglieria Damianos e il tenente veterinario Oxtoritis, provenienti dalla Grecia.

Sono venuti qui per far larga compra di muli e di cavalli.

Notizie di fonte tedesca

BERLINO, 24, ore 11 ant. — (*Hermann*). Qui si tien dietro con molta attenzione a quanto la Grecia va facendo sul territorio turco e particolarmente nelle isole turche. Nei circoli politici si crede che la Grecia, in caso che venissero applicate le misure coercitive si appiglierà a partiti estremi.

Si dice che in Macedonia è già compiuta la formazione di bande armate preparate da una associazione segreta.

Si assicura inoltre che appena le potenze adottassero dei provvedimenti coercitivi contro la Grecia, questa dichiarerebbe immediatamente la guerra alla Turchia.

L'*International Correspondenz* pretende di sapere da fonte informatissima che l'ambasciatore inglese a Parigi presentò una nuova proposta al governo francese per la questione cretense: l'Inghilterra vorrebbe mandare a Creta 10,000 uomini per proprio conto, per costringere le truppe greche a ritirarsi e gli insorti a deporre le armi.

Qualora le grandi potenze aderissero a questa proposta, l'Inghilterra parteciperebbe al blocco dei porti greci.

Il ministro degli esteri rispose però subito che la pacificazione di Creta non può essere effettuata da una sola potenza. Le altre potenze del continente sarebbero dello stesso parere della Francia.

Si ha da Costantinopoli che finora furono spediti in complesso alla frontiera 65 battaglioni di redif. La squadra turca ancorata ai Dardanelli dinanzi a Lapsaki, ricevette l'ordine di uscire nel Mediterraneo.

L'Inghilterra e il blocco di Volo
La posizione degli ammiragli

PARIGI, 24, ore 4,40 pom. — (*Jacopo*). Affermasi che l'Inghilterra subordini la sua adesione al blocco di Volo alla delimitazione di una zona neutra fra gli eserciti turco e greco.

A Londra dicesi che gli ammiragli considerando la loro posizione insostenibile chiesero istruzioni precise e definitive ai loro governi.

Turchi e cristiani a Salonicco

SALONICCO, 19. — Da qualche giorno la città non è tranquilla o almeno non lo è più come prima. Sono avvenute in questi ultimi giorni molte risse fra greci e turchi. Risse parziali, senza rapporto l'una coll'altra, ma cominciano a ripetersi troppo di frequente. Nel *han di Xères* (una locanda del sobborgo) la rissa fu seria per il numero dei combattenti. Un poliziotto è rimasto morto da una revolverata nella testa. Ieri coltellate al *Ciaraci* (Fera). Un *cavass* ha ucciso un ragazzo ebreo e si è rifugiato nella posta austriaca, dove fu assediato dalla folla, finchè il consolato austriaco lo consegnò alle autorità turche, le quali.. oggi, lo rimisero in libertà. Oggi dei soldati appartenenti a un battaglione d'albanesi, hanno preso in mezzo un italiano, e gettatolo in terra, lo hanno bastonato. Querela in Consolato al Val, ecc., ma chi ne cava nulla? Alla stazione i soldati in attesa dei treni per la frontiera han cominciato a bastonare e malmenare la gente, greci ed ebrei. Anche i greci la sera si divertono a tirare delle revolverate, per le vie mezzo buie, così per *badiner*. Quindi poca gente va in giro, i caffè sono deserti, i teatri chiudono quasi ogni sera per mancanza di spettatori. Insomma la città non è più perfettamente tranquilla come prima.

Fra noi italiani, che naturalmente si è tutti chi più chi meno filleleni, ha fatto la più triste impressione il bombardamento del *Ruggero di Lauria*. Triste per la cosa in sè, che non è degna di italiani, e penosa particolarmente a noi che contavamo cari amici fra gli ufficiali del *Lauria*, che fu qui a Salonicco lungo tempo e lasciò i più simpatici ricordi.

Ho visitato l'accampamento degli zingari rifugiati della Tessaglia. Spettacolo oltremodo pittoresco, tende nere, splendide ragazze, vecchie luride e bambini nudi: sudiciume generale.

E' arrivato in porto un altro piccolo avviso da guerra turco, ben inteso ancora colle ruote. Ha quaranta uomini di equipaggio e tre cannoncini. Starebbe fresca la marina turca se i greci non avessero le mani legate dalle teste coronate di Europa!

Intanto, per l'eventualità di uno sbarco greco nella penisola Calcidica, *che è tutta schiettamente ellenica*, partono di qui considerevoli rinforzi di truppe turche per i principali luoghi delle tre braccia e per il forte di Caraburnu.

Continuano gli arrivi e le partenze di militari. La linea Costantinopoli-Salonicco, di recente costruzione, è già tutta guasta; i treni militari procedono con lentezza e a stento, con dei ponti che minacciano rovina, con dei tratti di linea così ridotti che molti militari sono arrivati qui colle teste rotte dagli urti, zucca con zucca e zucca con vagone.

Il governo minaccia la Compagnia di toglierle la linea, la Compagnia fa l'umanamente possibile, ma non riesce a contentarlo.

Di treni-viaggiatori non si parla più. Il commercio è quasi completamente arenato. L'unica linea libera, delle tre, è quella che mette in Serbia e in Ungheria, quella che ci porta la posta d'Europa. Se comincia a muoversi anche la Serbia, addio posta!

Nient'altro per oggi.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 4,35 pom. — (*Lando*). Il 30 gennaio passato fu spedito da Firenze al capostazione di Sulmona un plico contenente 7,600 lire per il pagamento degli stipendi agli impiegati. Il capostazione di Sulmona aprì il plico alla presenza di due impiegati e constatò che conteneva 50 lire in rame e della carta stampata. Il peso del plico non corrispondeva al peso stabilito nell'ufficio di partenza. La differenza di peso fu pure constatata all'ufficio pel transito a Roma; così si ritenne anche per altri dati che la manomissione fosse avvenuta nel treno non oltre Terontola.

I sospetti caddero sul conduttore capo Gaetano Pratesi e sui conduttori Giuseppe Bruschi e Luigi Dallio che si protestano innocenti.

L'inchiesta della Società ferroviaria non stabilisce la loro colpabilità, ma conclude doversi ritenere che il furto non può essere stato commesso da altri.

Alla sua volta la Camera di Consiglio del nostro tribunale ha rinviato al giudizio i tre impiegati.

Il processo avrà luogo prossimamente.

— I principi di Napoli si recarono ieri a visitare la villa reale di Poggio a Caiano.

La popolazione fece loro una entusiastica accoglienza.

— Ieri sera vi fu ricevimento in casa dei marchesi Peruzzi De Medici, per annunziare ai congiunti ed agli amici il fidanzamento della signorina Mira Peruzzi De Medici col duca Camerini, figlio del senatore Camerini.

— Il principe di Napoli ha accettato il patronato della gara comunale straordinaria di tiro a segno, che avrà luogo dal 9 al 13 maggio venturo.

La questione agrumaria in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 24, ore 1,50 pom. — (*Arena*). Codronchi così telegrafa al presidente della nostra Camera di commercio. « L'ambasciatore italiano a Washington telegrafa di avere iniziato pratiche ufficiali dirette ad evitare possibilmente il dazio sugli agrumi; però tutto dipende dal Congresso americano, formando l'aumento della tariffa doganale parte del programma del partito repubblicano.

« L'ambasciatore consiglia perciò gl'importatori di agrumi a mettersi d'accordo con i comitati competenti del Senato e della Camera degli Stati Uniti. Suggerisce che i nostri interessati agiscano prontamente e direttamente presso i membri del Congresso come fanno gli importatori di altri paesi. »

Come vedete la questione è ancora più grave, perchè pare che il nostro governo voglia uscirsene pel rotto della cuffia, addossando tutto il lavoro commerciale nonchè diplomatico agli interessati quasichè cogli agrumi non vivessero parecchi milioni d'italiani. Sembrano cose incredibili!

I funerali di Grimaldi

CATANZARO, 24. — Stamane sono stati celebrati solenni funerali per Bernardino Grimaldi. V'intervennero i sindaci, i deputati ed i senatori della provincia, le autorità civili e militari, gli istituti, le corporazioni e le associazioni, con musiche.

Celebrò la messa monsignor Pace, assistito dal Capitolo.

Parlarono l'on. senatore Rossi, il sindaco, il prefetto ed il vicepresidente del Consiglio provinciale, Veraldi.

ECHI DELLA LOTTA ELETTORALE

Le ultime proclamazioni

CAPUA (Capua) — Proclamato eletto De Renzis Michele (i).

COMISO. — Proclamato eletto Cocuzza (m).

PALATA (Campobasso) — Proclamato eletto Quarto di Belgioioso (m) con voti 1094.

PETRALIA SOTTANA (Palermo) — Proclamato eletto il cav. Enrico Rossi (o) con voti 706.

TROPEA. — Risultato definitivo. Squitti (o) voti 1200. Gagliardi (m) 1066.

Il presidente dell'assemblea, abusando dei poteri discrezionali, impedì la proclamazione dell'on. Squitti, non ostante le vive proteste della maggioranza dei presidenti.

A Montesarchio (Benevento) fu proclamato eletto l'on. Bianchi, indipendente, e non il Mazzella. Il Bianchi ebbe 1818 voti, il Mazzella 1119.

Impressioni e incidenti

L'accordo dei democratici coi moderati a Milano

MILANO, 24, ore 4.40 pomer. — (*Valentini*). L'odierna *Lombardia* smentisce la voce del ritiro di Mussi. Siffatta smentita ufficiosa conferma le trattative per l'accordo coi moderati suburbani a cui accennai nel telegramma d'ieri.

Infatti mi risulta che i democratici partigiani di Mussi, avendo questi abbandonato l'idea della rinunzia, richiesero l'appoggio dei moderati che risposero domandando quali compensi riceverebbero.

Si noti che nel sesto collegio i moderati potrebbero disporre di circa 500 voti raccolti su Canetta loro candidato nuovo, ignoto nel 1895.

L'accordo potrebbe avvenire se i gruppi democratici del quarto collegio ove Gabba lotta con Zavattari, si impegnassero a sostenere il candidato governativo, e se uguale appoggio dessero i gruppi del primo collegio.

Chi conosce le lotte passate fra democratici e moderati e gli antichi odi di questi contro Mussi rimane trasecolato all'annunzio di tali negoziati.

Ma il fatto creduto sino a ieri impossibile trova ragione nell'immensa paura che dopo il risultato delle elezioni invase questa borghesia bancaria, industriale e commerciale la quale si trova ripartita tanto fra moderati e democratici, ma è unità in realtà da un comune temperamento e da un'unica naturale tendenza conservatrice, divisa solo da smania di popolarità o da lotte personali.

Il prefetto sarebbe il principale fautore degli accordi sia per scongiurare l'elezione de' socialisti, sia per secondare le sue vecchie tendenze verso i moderati.

Egli ha scossa l'autorità a pochissimo seguito, ma per tale scopo mette a profitto le personali aderenze in alcuni gruppi di alcuni grossi industriali da cui è sempre circondato.

Si parla pure di un prossimo banchetto fuori porta Magenta per dare agio a Mussi di svolgere il nuovo programma d'una democrazia più annacquata onde permettere ai moderati di votare per lui.

Mi si assicura che stasera o domani verrà fuori un manifesto sottoscritto da trecento esercenti con a capo Misani, industriale moderato, propugnante la candidatura di Mussi.

Linguaggio sintomatico del « Fieramosca »

FIRENZE, 24, ore 5.20 pom. — (*Lando*). E' sintomatico il linguaggio adoperato dal *Fieramosca* nei suoi commenti alle elezioni.

Ieri il suo corrispondente romano notava che quegli che esce indebolito dalle nuove elezioni è proprio Di Rudinì.

Oggi nel primo articolo il giornale riafferma essere interamente mancato lo scopo precipuo del presidente del Consiglio di costituirsi una maggioranza omogenea e fedele.

Constata che nelle elezioni guadagnarono i gruppi giolittiano, zanardelliano e cavallottiano, che hanno *permesso finora che Di Rudinì rimanesse al potere*.

Considerando la corrente ostile nello stesso gabinetto alle riforme poco liberali esposte nel manifesto agli elettori e la nuova attitudine cui già accennano alcuni dei più noti capigruppo, il *Fieramosca* si aspetta qualche giorno dopo la riapertura della Camera qualche sorpresa.

I figli dei ministri

CICAGNA, 24, ore 11.25 ant. — Appena l'adunanza dei presidenti proclamò deputato l'avvocato Carlo Cavagnari, vittorioso con una schiacciante maggioranza contro l'avv. Umberto Costa, figlio del guardasigilli, il Comitato elettorale spedì il seguente telegramma:

S. E. ministro interni — Roma.

Malgrado la nobile e spontanea affermazione del collegio di Rapallo che ha eletto l'on. Cavagnari, il Comitato elettorale, offeso dai soprusi e dalle violenze delle autorità della provincia e del circondario, protesta presso V. E., chiedendo giusta riparazione in nome della legge, della dignità e della morale.

Pel Comitato: *Avv. Marco Barigelupo.*

Provincia di Lecce

LECCE, 22. — Il governo è rimasto un po' maluccio nella lotta elettorale sostenuta nella nostra provincia.

A Campi ha combattuto aspramente l'on. Brunetti, che conta 37 anni di onorata vita parlamentare, e l'on. Brunetti è riuscito contro Franco Monticelli, una nullità, sostenuto a tutto oltranza, con oltre 500 voti di maggioranza.

A Gallipoli l'on. Vischi, uscente, ha combattuto una lotta titanica contro il prof. De Viti De Marco dell'Università di Roma, che il governo voleva far riuscire a qualunque costo.

Il De Viti è rimasto soccombente per oltre 600 voti. Un vero disastro!

A Taranto l'ammiraglio Magnaghi, posto dal ministero contro l'uscente D'Ayala, è rimasto battuto con circa 400 voti dati in più a quest'ultimo!

A Brindisi, il principe di Frasso, crispino convertito, è riuscito, ma il suo avversario socialista ing. Prampolini ha raccolto 405 voti contro di lui.

A Castellaneta il rettore dell'Università di Roma, prof. Semeraro, sostenuto a tutta oltranza dal governo, s'è salvato a stento.

I nuovi eletti sono dunque: a Lecce l'on. Francesco Lo Re, a Brindisi il principe di Frasso, a Campi il senat. Brunetti, a Gallipoli l'on. Vischi, a Manduria Raffaele De Cesare, a Castellaneta il prof. Semeraro, a Taranto l'on. D'Ayala, a Tricase il prof. Codacci-Pisanelli, a Ugento l'on. Trinchera.

In generale, il giudizio che si porta sulla nuova deputazione non è cattivo; essa è, senza dubbio migliorata con le nuove elezioni di Manduria, Tricase e Maglie.

Si spera che la provincia possa avvantaggiarsene.

L'elezione dell'on. Di Sant'Onofrio

BARCELLONA (Sicilia), 23. — Il risultato della votazione fatta sul nome dell'antico deputato del collegio, marchese Di Sant'Onofrio, è riuscito un vero trionfo per l'egregio uomo. A nulla valsero le mali arti adoperate dal governo per alienargli l'animo degli elettori. Si arrivò perfino ad insinuare che egli tenesse mano a pretese irregolarità nell'amministrazione di questo Comune, ebbene, un'ispezione governativa dimostrò luminosamente quanto fosse calunniosa la voce che si era fatta correre.

Il candidato ministeriale si è dovuto ritirare all'ultimo momento, vista l'irresistibile corrente di simpatia e di gratitudine che trascinava gli elettori a votare pel deputato uscente.

L'intero collegio è festante per la solenne prova di fiducia e di stima riportata dall'on. Di Sant'Onofrio. A Barcellona, a Castroreale e negli altri centri del collegio hanno luogo continue, imponenti dimostrazioni.

Le piccole vendette delle autorità

SULMONA, 24, ore 9 ant. — Le autorità, sconfitte dalla splendida votazione data a De Amicis, provocano continuamente la cittadinanza, impedendo innocui assembramenti degli elettori di De Amicis e tollerando invece grida oltraggiose degli avversari. Le strade sono guardate dalle truppe. I liberi cittadini, amanti dell'ordine, protestano contro questo illegale procedere.

Il sottoprefetto ha pubblicato un manifesto in proposito proibendo le riunioni e gli assembramenti per le vie. Naturalmente quando prima della vittoria del De Amicis i Sardiani facevano chiasso, il sottoprefetto non se ne avvedeva.

Ancora le aggressioni da parte dei gratini

MONTEVARCHI, 23. — (*Mincese*). Eccovi altri particolari intorno alle aggressioni dei gratini di cui ieri vi fu telegrafato.

Ritornavano a Levane da Montevarchi, dove avevano assistito alla simpatica quanto imponente ed affettuosa dimostrazione fatta all'on. Luzzatto, i coniugi Vasarri. Giunti a metà di strada e precisamente nel paesello di Levanella, vennero aggrediti da una turba di mascalzoni partitanti del Grati — che si vede erano recati colà a digerire la sconfitta patita, — i quali dopo aver tagliati i finimenti che tenevano attaccato il cavallo al barocino e avere lanciato i più sconvenienti epiteti all'indirizzo degli aggrediti, gli avrebbero al certo malmenati se in loro aiuto non fossero accorsi vari abitanti di Levanella che dopo di avere altercato un po' con quella turba di vandali riuscirono a trasportare la signora Vasarri, che nel frattempo si era svenuta, e suo marito in una casa amica tra'tenendoveli fino a tanto che quegli scorazzatori non se ne furono andati.

Due individui che più si distinsero nella vigliacca aggressione vennero riconosciuti, e noi ne taciamo il nome aspettando che vengano puniti.

Si noti che prima di aggredire i coniugi Vasarri, quella turba era andata alle abitazioni dei signori Turini Gaetano, Rabatti Luigi e Mochi Luigi a emettere dei fischi e gridare i soliti abbasso, ed altresì insultando chiunque incontravano per la strada favorevoli all'on. Luzzatto.

Simili cose toccarono anche a due carrozze che passavano per Levanella, dove vi erano dentro delle persone di Laterina e Pergine, le quali dovettero mettere in fuga i cavalli per non toccare di peggio delle grida e degli insulti uniti ai soliti « dagli e pigliali » lanciatigli dai fautori della candidatura Grati.

Ed il delegato di pubblica sicurezza che ne pensa di questo cose? Certo lui non può mettere dei sugheri in bocca alla gente che fischia e impedire che gridino, ma potrebbe benissimo invece di perseguitare, come fa, gli amici ed i sostenitori dell'on. Luzzatto, far giustizia e punire come meritano i principali autori di queste belle prodezze, giacchè non ne ignora il nome, e non contentarsi di interrogarli tanto per fare, per poi raccomandargli di stare pur sicuri che non gli verrà fatto alcun male.

La strana elezione di Atessa

L'avv. Riccio ci telegrafa pregandoci di pubblicare:

« I seggi mi tolsero quaranta voti. Non essendo ciò sufficiente si ricorse ad un nuovo stratagemma, a nuove violenze, a nuovi brogli.

« Il seggio di Castiglione, a me in gran maggioranza favorevole, aveva ieri mattina cominciato lo spoglio delle schede, quando il delegato di pubblica sicurezza, introdottosi nella sala, lo obbligò ad interrompere ed inviare le urne e le schede all'assemblea dei presidenti.

« Oggi l'assemblea dei presidenti, in maggioranza formata dai partigiani del mio avversario, comincierà ad esaminare le schede.

« So che in una riunione tenuta ieri venne stabilito di togliermi un'altra settantina di voti per arrivare alla proclamazione del mio avversario.

« Questa nuova violenza non impedirà che la Giunta delle elezioni e la Camera facciano al momento opportuno il dovere loro, dandomi quanto mi venne ingiustamente tolto.

« Io ringrazio intanto per vostro mezzo queste forti e vigorose popolazioni che seppero resistere a tutte le violenze governative raccogliendo la maggioranza dei suffragi sul mio nome. Saprò tutelare il diritto loro e mio reclamando il mio posto alla Camera. »

Come Testa riuscì

GAETA, 23. — Il candidato del Governo comm. Testa ha vinto per pochi voti fra gli omai consueti soprusi delle autorità. Intanto posso dirvi che pur di racimolar quei pochi voti, a Formia furono fatti votare assenti, morti ed ammalati. E' necessaria un'inchiesta.

Socialisti e repubblicani

IMOLA, 24, ore 10 ant. — Il Circolo socialista, presente l'on. Andrea Costa, ha accolto la proposta che nei ballottaggi i socialisti concentrino i loro voti sui repubblicani laddove questi trovinsi di fronte a monarchici.

L'on. Vienna

FROSINONE, 23. — Regna in città entusiasmo indescrivibile per la vittoria riportata dall'on. Vienna, eletto con una maggioranza di 300 voti. Una dimostrazione imponente ha percorso ieri le vie della città acclamando l'on. Vienna, che chiamato dalla folla, ha pronunciato uno splendido discorso riaffermando la sua fede politica di recisa opposizione all'attuale ministero e tributando giuste lodi agli elettori del collegio di Frosinone che hanno saputo mostrare la loro indipendenza contro le tentate imposizioni di *certi baronetti*, che dopo questa sonora sconfitta non tenteranno certo di rialzare più la testa.

Nessun incidente accompagnò la spontanea, affettuosa dimostrazione fatta all'uomo egregio cui gli elettori del collegio di Frosinone hanno per ben quattro volte affidato il mandato legislativo.

Costumi elettorali

Ci scrivono:

Frosinone 23.

La lotta sopra combattuta in questo collegio contro l'usurata Vienna non è riuscita. Il Vienna ha avuto una splendida votazione 1193 voti contro 742.

Ma è necessario che l'autorità giudiziaria provveda a migliorare i costumi elettorali che qui sono pessimi. Ciò che si è veduto nel '95, si è ripetuto stavolta.

In primo luogo vi sono mandatese, chiare corruzioni, e l'uso di tutte le armi illegali.

In certi paesi si sono date L. 5 all'elettore e un bono di L. 10 pagabili oggi.

Si dice che non saranno pagati i molti boni e succederanno fatti gravi. Almeno si scoprissero gli autori delle indegne manovre usate!

Ma sopratutto un fatto si segnala perchè si provveda a che non si ripeta a danno del diritto al voto. Alle sezioni di Veroli e Ferentino, si è proceduto allo spoglio delle schede con criteri assolutamente partigiani.

A Ferentino si sono annullate *tutte*, *tutte* le 124 schede toccate al Vienna con pretesti futilissimi.

Si sono usate violenze inaudite e si è impedito perfino di fare le proteste.

A Veroli lo stesso, sol che invece di annullare tutte le 144, ne hanno lasciate passare per somma grazia e con più furberia 18, annullandone 126!

Inutile dire poi i ritardi frapposti, specie dalla sezione di Ferentino, dovuta richiamare dal consigliere Cosentino e dal prefetto con la forza.

L'intento di codeste manovre è stato di scongiurare la proclamazione del Vienna, il quale nonostante queste, diremo così, operazioni, è vincitore egualmente. Ma è mestieri si provveda se non si vuole che in ulteriori elezioni il sacro diritto del voto venga così scelleratamente soppresso e con tanta tranquillità come se si facesse un'opera buona, evitate le reazioni di sangue per somma fortuna.

O proprio bisogna convenire che la legge è fatta per i gonzi. *Il Comitato di Frosinone.*

In Sicilia

PALERMO, 24, ore 4.35 pom. — Il *Giornale di Sicilia*, esaminando il risultato delle elezioni, constata che il Gabinetto ha vinto, ma la sua è una vittoria di Pirro, perchè Cavallotti, Giolitti, Zanardelli lo rovesceranno alla prima occasione.

Riguardo alla nostra isola il giornale dice che le vittorie riportate dal commissario Codronchi non bilanciano le battaglie perdute nelle provincie di Messina e di Catania ed a Prizzi. Ritiene perciò che la sua posizione sia divenuta insostenibile a Palermo. Anzi raccoglie la voce che avrebbe presentato le dimissioni.

Ma io credo tuttavia questa voce infondata.

Il *Corriere dell'Isola* per contro pubblica un articolo che intitola: *La nostra vittoria*. Dice che la Sicilia manda alla Camera trentasei ministeriali. Dal naufragio — continua — si sono salvati undici crispini, ma l'elezione del Bonanno è il frutto più evidente della corruzione. Anche l'elezione del De Felice non gli sembra definitiva perchè compiutasi fra violenze incredibili. I deputati nuovi sono 16. Gli elettori hanno dunque dato un energico colpo di scopa. Il *Corriere* constata anche che i candidati socialisti ottennero in Sicilia un numero di voti quasi insignificante.

Nel collegio di Palata

CUGLIONESI, 24, ore 11.30 ant. — Eccovi il risultato finale del collegio di Palata:

Votanti 2248; schede nulle 16; contestate 12; bianche 8. Quarto di Belgioioso voti 1094; Leone 1118.

L'arbitrio e la prepotenza delle autorità e degli agenti del deputato uscente imposero alla maggioranza dei presidenti che si togliessero 44 schede portanti l'indicazione di *Leone cav. Giuseppe* e che si proclamasse eletto Quarto di Belgioioso, contrariamente al disposto dell'art. 71 della legge elettorale politica. La Camera dovrà decidere. Intanto la popolazione ha fatto una dimostrazione, acclamando l'eletto del libero voto il cav. Leone.

Ieri è arrivata truppa a tutela dell'ordine pubblico.

A Siracusa

SIRACUSA, 24, ore 2 pom. — La proclamazione del deputato di questo collegio, cav. Francica Nava, non potè ieri effettuarsi, mancando, al solito, il numero legale dei membri componenti l'ufficio.

Tutti gl'incartamenti sono stati inviati alla presidenza della Camera per le relative deliberazioni.

La classificazione dei deputati

L'on. Campi ci scrive ch'egli non va posto fra i ministeriali, perchè è schiettamente oppositore.

Parimenti l'on. Pascolato tiene a rivendicare il suo posto all'opposizione, e tanto più ci tiene perchè nel Veneto si è fatto e si fa a gara fra moderati, progressisti e radicali a piegare la schiena al ministero. Egli vuol essere dei pochi a poter dire che si è mantenuto diritto, in piedi. Sta bene che noi rileviamo questa sua dichiarazione a cagion d'onore.

Alcuni elettori di Cesena ci scrivono che il conte Pasolini va annoverato fra gl'indipendenti. « I patrioti cesenati — essi scrivono — non avrebbero dato il loro voto ad un candidato che si fosse dichiarato fautore e sostenitore della politica estera liberticida dell'attuale gabinetto. »

Il conte Bosdari vuol essere classificato fra i candidati repubblicani. Se il governo l'ha sostenuto contro i candidati d'opposizione Elia e Dari, ciò è evidentemente avvenuto perchè l'on. Di Rudinì mette i suoi metodi elettorali anche a disposizione degli amici dell'on. Cavallotti, senza guardare se essi siano magari repubblicani.

I ballottaggi

A Forlì

FORLÌ, 23. — Avrà maravigliato voi, come maravigliò l'intero collegio, il veder l'on. Fortis in ballottaggio, ma, guardando con calma le cose dopo la lotta, se ne scorgono chiaramente le cause. Primissima fu la fiducia che — dopo tante vittorie e un plebiscito come quello del 95 — i voti andassero all'urna sto per dire da soli senza bisogno di portaroeli, quindi fra i partigiani di Fortis non si dormì sugli allori ma si giacque addirittura in letargo; poi la mirabile costanza e compattezza degli avversari nell'esercitare il diritto elettorale, non più mirabile ma addirittura biasimevole nel non rispettare il diritto altrui. Se gravissime conseguenze di ciò non si hanno da lamentare, lo si deve alla longanimità, alla pazienza, al fermo proposito negli amici dell'on. Fortis di non far accader nulla e di non rilevare i dileggi, le offese, le minaccie. Molti però ritornarono sui loro passi, udendo e vedendo cose addirittura incivili. — Per domenica il Comitato di Fortis ha provveduto a mezzo degli stessi suoi membri, non sia tollerato nulla di simile, i dormienti si sono destati, tutti saranno al loro posto e un nuovo trionfo dell'egregio uomo è assicurato.

Collegio di Ancona

ANCONA, 23. — Tutto fa ritenere che l'on. Elia, nella votazione di ballottaggio, otterrà sicura e completa vittoria sul candidato radicale Bosdari.

Bisogna che tutti gli elettori monarchici si persuadano che loro precipuo dovere è quello di votare pel candidato monarchico on. Elia, onde questi abbia vittoria sul suo avversario, nè devono i partigiani del Ferroni, candidato ministeriale rimasto soccombente, astenersi perchè ciò equivarrebbe a prestare un valido appoggio al Bosdari.

Il Ferroni stesso - ci si dice - consiglierebbe i suoi amici a votare pell'on. Elia e se ciò è vero ci congratuliamo con lui perchè dà prova di buon senso pratico e di interessamento al partito cui egli appartiene.

Nella votazione del 21 corr. molti monarchici hanno votato Bosdari, ma ci auguriamo che essi domenica prossima non ripeteranno il loro voto, consci del loro dovere che è quello che gli elettori monarchici devono votare pel candidato monarchico.

Probabile riuscita d'un altro socialista

ONEGLIA, 23. — I socialisti avevano fatto un poderoso lavoro in tutta la provincia, ma furono battuti ad Oneglia e Ventimiglia.

Non così a Porto Maurizio ove, mentre l'avvocato Rossi, socialista, aveva posata la sua candidatura col solo scopo di affermare il partito, invece è entrato in ballottaggio colla sola minoranza di duecento circa voti, di fronte all'uscente on. Salvo.

Quando si consideri che l'avv. Novelone, terzo candidato, che ebbe milleduecento circa voti, pare abbia idea di far riversare sul Rossi i suoi voti, la candidatura di quest'ultimo è su migliori basi di quella dell'avv. Salvo. Tanto più che oramai tutti i capi del partito socialista liberi negli altri collegi si riverseranno per lottare in quello di Porto Maurizio.

Le previsioni generali sono che uscirà vittorioso dall'urna il nome dell'avv. Rossi.

Il ballottaggio fra Del Buono e Marassi

LIVORNO, 24, ore 5,20 pom. — Stamani sotto la presidenza del cav. Orazza, presidente di questo tribunale, si riunirono i presidenti di 44 sezioni del primo collegio, dei quali undici livornesi e tre elbani. Tutti gli altri presidenti elbani non si presentarono. L'adunanza è stata dichiarata legale. Lo scrutinio dette il seguente risultato: sezioni livornesi, votanti 2449, Marassi 1445, Del Buono 765, Catanzaro 151, nulle 88; le sezioni elbane, votanti 2077, Del Buono 1491, Marassi 552, contestate 21, nulle 68, disperse 47, schede bianche 18. Riepilogo: votanti 4526, Marassi 2007, Del Buono 2256. E' stato proclamato il ballottaggio. Assistevano numerosissimi elettori. La piazza davanti la prima sezione, dove avvenne l'adunanza era stivata di folla.

---

38 Appendice del 25 marzo 1897

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO RENDU'

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Giovanna aveva appreso con molto dolore che suo cugino era muto.

Aveva voluto sapere come lo fosse diventato, e la sera, dopo che Giorgio si fu coricato, aveva chiesto a suo padre le particolarità della disgrazia che lo aveva colpito; particolarità che suo padre le aveva dato quanto più strazianti aveva potuto.

La povera fanciulla rimase molto impressionata dal racconto del terribile dramma del carrettone.

Sicchè l'indomani si industriò anche più a di trarre con tutti i mezzi il povero piccolo muto, il quale sembrava comprendere tutta la bontà e le delicate premure che erano nel cuore di sua cugina; e ne la ringraziava con un sorriso, o anche, prendendo le due piccole mani della fanciulla, se ne recava dolcemente le dita fuselIate alle labbra, e le baciava dolcemente.

Poi, anch'egli si industriava di farsi comprendere dalla sua gentile cugina.

Pensava che era riuscito a narrare la sua storia a Pan di zucchero, l'intelligenza del quale era di gran lunga più ottusa e intorpidita e, per ore ed ore, il poveretto si espresse, come il telegrafo primitivo dei fratelli Chappe, con gesti che credeva esprimessero esattamente quello ch'egli pensava.

Sopratutto una cosa pareva stargli a cuore: discolpare il suo povero padre del delitto mostruoso, orrendo, di cui era accusato.

Ma questo era molto difficile, la fanciulla evitando con cura tutto ciò che, da vicino o da lontano, poteva ricordare a Giorgio la tragica sera della festa di Montmartre.

La mattina, entrando nella camera di Giovanna, Giorgio la trovò intenta a leggere.

— Buon giorno, Giorgio - gli disse ella appena l'ebbe scorto, deponendo il libro su un tavolino.

— Buon giorno, cugina - le rispose Giorgio con un gesto.

Poi, preso il libro, lo aprì e parve segnare col dito, una ad una, le lettere.

La fanciulla credette comprendere.

— Vorresti leggere? - gli chiese.

— Sì.

— Dunque non lo sai?

— No.

E la pantomima del povero fanciullo era così espressiva e dolorosa ch'ella soggiunse:

— Vuoi che ti insegni?

— Oh sì!... Oh sì! - gesticolò Giorgio, battendo allegramente le mani e saltellando.

Poi con un gesto soggiunse:

— Vorrei saper leggere e scrivere.

— Vorresti saper scrivere?

Nello sguardo di Giorgio si accese una fiamma d'odio. Egli sembrò dire:

— Scrivere!... scrivere!...

Difatti il bravo fanciullo pensava che il giorno in cui potesse tracciar delle lettere sulla carta, libererebbe il suo povero padre, indicando alla giustizia il nome del vero assassino, Mattia Bordier, questo nome maledetto che era sfuggito in un rantolo dalle labbra violacee di sua madre agonizzante.

Curiosa come una figlia d'Eva qual'era, Giovanna lo interrogò.

— Ci tieni dunque molto a saper scrivere?

— Molto... molto... - fa Giorgio.

— Perchè?

Il fanciullo mette i suoi polsi uno sull'altro per indicare una persona ammanettata.

— Ah, sì per tuo padre.

Il piccolo muto approva con un cenno del capo; poi, allungando tutto ad un tratto le braccia, fa segno che ei lora sarebbe libero.

— Tuo padre non è dunque colpevole?...

— No!... No!...

E accentuando la sua pantomima continua:

— Mio padre non ha strozzato mia madre... è stato un altro... venuto di fuori... da lontano.

E facendo le viste di russare, colla testa appoggiata sulle mani, soggiunge:

— Il mio povero papà dormiva.

— E questo assassino lo conosci?

— Sì, sì!

— Ebbene, t'insegnerò.

Il fanciullo non risponde... Dal suo cuore trabocca adesso una gioia intensa.

Cade fra le braccia di sua cugina, singhiozzando forte...

Ella lo comprende.

Giovanna dolcemente commossa, tenta di consolarlo, piangendo con lui.

— Povero ragazzo!... Ma certo che gli insegnerò a leggere e scrivere... e anche subito.

E, preso il libro, comincia a dargli la prima lezione, indicandogli le grosse lettere del titolo dell'opera, dicendogli come si chiamano, ripetendolo più volte.

Ma quante difficoltà per la giovane maestra!

Come sapere se il suo docile allievo ha capito, visto che non può ripetere ad alta voce la lettera che ella gli indica?

Però Giorgio non si scoraggia.

E' fermo nel proposito d'imparare per salvare suo padre innocente e denunziare il colpevole; e imparerà.

La lezione continua tenacemente, ostinatamente; e nel mezzo di questo esercizio intellettuale, senza essere stato udito, entra il pseudo Pietro Keraniou.

Cosa fanno?

Si informa.

Giovanna gli partecipa tutta contenta quello che ha creduto comprendere, decifrando il linguaggio mimico di Giorgio.

— Lo sventurato Isidoro Paturot non è l'assassino di sua moglie... L'assassino è un altro!...

— Un altro! - esclamò Pietro Keraniou inquieto.

— Sì, papà, un altro di cui mio cugino sa il nome!...

— E' vero, è vero - disse Giorgio raggiante, gesticolando.

— E questo nome, continua Giovanna, ben presto potrà scriverlo e così salvare suo padre innocente.

Un pallore improvviso invade il volto dell'infame a queste parole.

La salvezza di Paturot sarebbe la perdita sua certa, irrimediabile.

Evidentemente il nome che Giorgio scriverà sarà quello di Mattia Bordier... ed oramai Mattia Bordier non è più lui ma quel povero Pan di zucchero... al quale ha rubato il suo vero nome di Pietro Keraniou...; ma con i giudici non si sa mai.

Si potrebbe ordinare un supplemento di istruttoria e, diamine, in questo caso potrebbero sorgere delle combinazioni che non potrebbero che recargli danno o ritardare il processo di Paturot.

Provvederebbe.

Anzitutto, negli altri due giorni di vacanza, non lascierà Giorgio e Giovanna insieme un solo istante.

Li menerà a spasso, farà loro vedere Parigi, e quando la fanciulla sarà tornata in collegio, non lui certamente continuerà al povero ragazzo le lezioni di leggere e scrivere.

Pietro Keraniou eseguì puntualmente tutto ciò che aveva deciso, e quando due sere dopo egli e Giorgio accompagnarono Giovanna dalla direttrice, il povero muto, malgrado il suo desiderio di istruirsi era sempre alla lettera A; e questo, ne converranno i lettori, formava un bagaglio letterario molto insignificante.

V

La distribuzione dei premi

Giovanna è tornata in collegio da tre giorni, ma il tenace Giorgio, quantunque privo del suo gentile professore, non ha rinunziato per questo a continuare la sua istruzione ancora molto rudimentale.

L'idea di imparare a leggere e a scrivere le lettere del nome dell'assassino di sua madre lo assedia oramai, senza tregua, giorno e notte.

E lavora, lavora, cercando di scolpire nella sua mente quelle forme di lettere che sono per lui indecifrabili geroglifici.

Ma il povero ragazzo si perde in questo lavoro, nuovo inestricabile labirinto, in cui nessun filo di Arianna lo guida.

Egli si avvede con disperazione che gli abbisogneranno delle settimane e anche dei mesi per raggiungere la mèta cui la sua pietà figliale anela così ardentemente così ostinatamente.

Più volte ha cercato di far comprendere al sinistro birbante che crede suo zio, ch'egli dovrebbe continuare le lezioni così graziosamente cominciate da sua cugina Giovanna.

Ma il finto Keraniou non ci pensa nè punto nè poco... e fingendo sempre un'occupazione urgente, il buon zio non ha ancora trovato un momento da concedere all'istruzione di Giorgio.

Intanto il tempo passava.

Il mese di luglio era finito e si era sul principio di agosto... alla vigilia delle grandi vacanze scolastiche.

Le tre settimane ch'erano scorse erano state largamente messe a profitto da Keraniou e dal suo amabile accolito, il nominato Blomet.

Prima di tutto, il falso Keraniou aveva intascato una parte del marsupio proveniente dall'eredità dello zio del Transvaal, un centinaio di migliaia di franchi; e ben presto sarebbe entrato in possesso del resto.

Poi egli aveva impiegato il tempo a cercare di dirozzarsi poco a poco, impresa relativamente facile, perchè — i lettori se ne rammenteranno — Mattia Bordier, figlio di contadini molto agiati, aveva ricevuto in collegio una certa educazione.

Finchè aveva dovuto rappresentare la parte alquanto goffa di venditore ambulante, aveva esagerato il suo fare da campagnuolo.

Oggi che stava per essere milionario, era tempo di trasformarsi per tenere in società il rango che la sua colossale ricchezza d'ora in poi gli assegnava.

Pietro Keraniou, l'uomo del popolo, era rimasto abbastanza a lungo crisalide... il nuovo Creso si metamorfosava lentamente in elegante farfalla.

Ed il birbante si metteva a pensare... a formare ridenti progetti per l'avvenire.

Ah!... non appena pronunciata la sentenza contro il povero Paturot — l'unica ombra del seducente quadro dell'esistenza del nuovo Keraniou — come sarebbero tranquilli, felici!...

Come Blomet e lui potrebbero vivere da buone ed oneste persone, stimati... onorati... membri dell'Ufficio di beneficenza del loro circondario.

SPORT

A TOR DI QUINTO

Domani terza ed ultima giornata della riunione primaverile.

Eccone il programma:

Il premio « principe di Napoli » in piano su 3.000 metri ha riunito 9 iscrizioni.

Maxovitch, *Ruggero*, *Panormus* — *Snow Shoe* — *Palombaro* — *Oeil de Chat* — *Montrose* — *Freewill* — *Sabina*.

Molti di questi cavalli sono ora divenuti nostre conoscenze per averli veduti correre venerdì, nel « premio d'Apertura ».

Snow Shoe nonostante i quattro chili di sopraccarico datigli dall'Handicapper — per averla vinta — dovrebbe guadagnare ugualmente, in sua assenza *Ruggero* sbarazzato di tanto avversario vincerà senza grande stento.

×

Probabili partenti nel « Ponte Milvio » (corsa di siepi) saranno *Compagnon* e *Virdilio* cosicchè riuscirebbe una vera sorpresa se *Compagnon* non vincesse.

×

Il premio « Tor di Quinto » (Steeple chase di L. 3.500) sarà disputato da *Lord Tyrone* — *La Boivre* — *Saphirine* — *Girthead* e *Febo*.

La Boivre sul terreno duro doveva risentirsi e non corrispose lunedì alle nostre previsioni. Avendo battuto *Lord Tyrone* a Milano dandogli otto chili non è impossibile che lo batta domani ricevendone sette.

×

Nel premio « Torre Nuova » scenderanno in campo 9 concorrenti.

Maxovitch del ten. Ferrati — *Mincio* del ten. Caprilli — *Joujou* del ten. de Dittenfield — *Gratis* di Flori-Tesio — *Fisherman* del march. Patrizi — *Mikes Fancy* del march. di Roccagiovine — *Lesbia* del maggiore Malvezzi — *Wood Violet* del signor Simonetta — *Coralisse* del sig. Piercy.

Maxovitch deve provare un'avversione speciale per Tor di Quinto giacchè mentre a Milano vinse facilmente il « premio Lainate » Steeple chase di 3.000 metri contro *Wood Violet II* e *Rowland*; mentre coprì regolarmente il percorso di 3.500 metri nel « premio Rho » giungendo secondo dietro *Wood Violet*; a Tor di Quinto estrinseca tutto il suo cattivo carattere dandosi a replicati rifiuti ed a scarti. Speriamo che nel « Torre Nuova » sia più tranquillo e possa ricompensare il suo ardito proprietario delle disillusioni che gli procura.

Lesbia si è presentata quest'anno in una condizione splendida. Salta nel più perfetto stile. Non vediamo che un solo cavallo — ora che il ten. Fattori ha fatto felicemente il suo debutto — che possa contrastarle il premio.

Mikes Fancy è un bel cavallino dall'andatura velocissima e con un fondo straordinario. Non l'abbiamo mai veduto sui grossi ostacoli; ma la rara pratica del suo proprietario marchese di Roccagiovine, ci assicura che se lo lascerà partire la vittoria non gli mancherà certamente.

Mincio è il vincitore del grande « Steeple Chase Nazionale » alle Capannelle e del « Premio Mussoco » a Milano; ma nel primo, eccettuato *Geranium*, non aveva concorrenti troppo temibili; nel secondo, cadde il suo competitore lasciandolo padrone del campo. Il cavallo è però sempre in condizione di coprire onoratamente il percorso.

Joujou è un bel cavallo da caccia e salta molto bene.

Gratis è una bella cavalla baia vincitrice in Inghilterra.

Fisherman del conte Senni ha vinto lunedì il « Premio Monte Mario » contro *Vasco*, *Lydie* e *Febo*. Pensando che nel « Torre Nuova » i concorrenti sono migliori di questi tre, non gli sarà facile la vittoria ma siamo certi farà una bella corsa.

Coralisse del sig. Piercy è inedita completamente.

Riassumendo noi crediamo in *Lesbia* o *Mikes Fancy*.

×

Chiuderà la riunione un « Sweepstakes particolare » in siepi su 2500 metri.

Per combinazione o caso pensato il fatto è che il puro sangue è bandito da questa corsa; per cui fra *Actress*, *Vampa*, *Kri-kry*, *Cindash*, *Miss Merry*, *Admiral*, *Royal Hart* (da non confondersi col figlio di *Swillington*), bisogna aspettarsi una sorpresa.

CORSE A PALERMO

Domani si correrà a Palermo il « Premio di Diana », il « Premio dell'Oreto » — per cavalli siciliani — il « Premio della Favorita », il « Premio dei Leoni » ed il « Premio di Montecuccio ».

Domenica 28 il « Premio del Jockey Club », il « Premio del Municipio », il « Premio di Montepellegrino », il « Premio Mondello » ed il « Premio dei Colli ».

I nostri favoriti pel 1º giorno sono:

« Premio di Diana » — *Mongrana*.
« Premio dell'Oreto » — *Agrigento*.
« Premio della Favorita » — *Dudrinasso*.
« Premio dei Leoni » — *Norandino*.

CORSE A LIVERPOOL

Venerdì 26 si correrà a Liverpool il **Grand National**, steeple di 4 miglia e 856 yards (7200 metri circa). I favoriti sono *Cathal* offerto a 8 contro 1; *Wild man from Borneo*, vincitore di questa corsa nel 1895, offerto a 10 contro 1 e *The Soarer*, vincitore di questa corsa nel 1896, offerto a 100 contro 9.

Melton.

Corriere giudiziario

PER IL FALLIMENTO D'UNA COOPERATIVA TRA FERROVIERI

(*Nostro telegr. part.*)

FIRENZE, 24, ore 11 ant. — (*Lando*). Il 29 corrente, dinanzi al nostro tribunale, si discuterà il processo contro 23 impiegati ferroviari, imputati di bancarotta semplice per avere, nella loro qualità di componenti il Consiglio d'amministrazione della fallita Società cooperativa di consumo tra i ferrovieri nella nostra città, tenuti irregolarmente i libri, omesso di compilare l'inventario e pagato alcuni creditori dopo la dichiarazione del fallimento.

Ecco i nomi dei giudicabili:

Giocondo Borsi, di 54 anni, nato a Siena; Fortunato Sorbi, di 51 anni, di Firenze; Gaetano Grazio, della stessa età, nato a Matino (Lecce), dimorante a Firenze; Arduino Giacchi, di anni 41, nato a Pistoia; Sebastiano Del Buono, di 37 anni, di Firenze; Pietro Conti, di anni 45, nato a Sinalunga; Ettore Marini, di 46 anni, nato a Falconara; Benvenuto Cioci, di 48 anni; Alessandro Norsa, di 30 anni; Lorenzo Minghi, di 53 anni; Ugo Piancastelli, di 37 anni; Roberto Fulli, di 47 anni; Angelo Stromboli, di 50 anni; Garibaldo Morozzi, di 37 anni, Roberto Lodi, di 33 anni; Ingegnere Eugenio Scopoli, di 37 anni; Antonio Gioa, di 45 anni; Luigi Gagliardi, di 49 anni; Aldo Pasqualini, di 33 anni; Ordini Vittorio, di 40 anni; Augusto Bastianini, di 32 anni; Vittorio Minucci, di 36 anni; Giuseppe Vianelli, di 42 anni.

Darò il risultato del dibattimento.

CRONACA DI ROMA

PRO-CANDIA

Ieri sera ebbe luogo nella sala dei Reduci una riunione, che fu numerosa, del Comitato « Pro Candia », presieduto dal generale Menotti Garibaldi.

Venne data comunicazione di quanto la Commissione esecutiva aveva fatto fin qui per tenere viva l'agitazione e raccogliere mezzi onde soccorrere le vittime di una causa per la quale ogni cuor gentile deve avere un palpito.

La proposta del prof. Labriola di dare una maggiore forza al movimento, con impronta politica, affinchè l'affermazione del Comitato e de' suoi scopi prendessero forma solenne, venne svolta dal vicepresidente Gaspare Gatti e poscia completata maestrevolmente con savie ed elevate parole dello stesso professore.

Si lamentò come a Roma non sia possibile esercitare una benefica influenza, anche sotto la forma di carità, a favore dei candiotti per una esagerata vigilanza dell'autorità politica che proibisce qui in Roma quello che è permesso fare liberamente altrove, e si finì per deliberare di tenere un gran Comizio nel quale sarebbe permessa la parola ad un solo oratore che sarebbe designato nella persona dell'on. Bovio.

Unione Militare. — Domenica 28 marzo alle ore 14, nella sala Umberto I avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di questa potente istituzione per approvare il bilancio dell'esercizio 1896 e per discutere su alcune modificazioni allo statuto sociale.

Le risultanze del bilancio dimostrano come la prosperità dell'istituzione aumenti ogni anno in proporzioni sempre maggiori.

La Società conta attualmente 15.825 soci; fra capitale sociale, fondi di riserva e depositi volontari dei soci dispone di un capitale di tre milioni, ed ha venduto nel 1896 per L. 5.757.884.16, per una somma cioè superiore di oltre un milione e mezzo a quella del 1895.

Quest'anno quindi al capitale sarà corrisposto l'interesse del 5 1/2 per cento, ed ai compratori sarà restituito il 2,25 0/0 sul loro acquisti.

L'opera dell'Unione Militare è veramente di grande vantaggio agli ufficiali ed al governo; fu merito suo se nella colonia eritrea, durante gli avvenimenti dello scorso anno i prezzi di tutti gli articoli di consumo furono mantenuti a proporzioni giuste e ragionevoli e se qualche coalizione per far aumentare i prezzi di alcune forniture per l'esercito del Regno, potè essere evitata con vantaggio dell'erario.

Ci piace infine concludere queste brevi notizie su una istituzione che onora l'esercito ed il paese richiamando l'attenzione su due proposte sulle quali l'assemblea è chiamata a deliberare, di condonare cioè alle famiglie dei valorosi ufficiali morti in Africa i debiti da essi lasciati nella cifra di L. 30.000, e di elargire lire 9.000 all'Istituto per le figlie dei militari in Torino.

Queste due proposte dimostrano che la cooperazione ha fini nobili ed elevati.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, duro come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici.

La casa degli spiriti. — Dalle finestre di una casa in via Luigi Santini, ai Prati di Castello, da 3 giorni non si sa chi getta dei soldi dalla finestra.

Immaginatevi la gazzarra che succede!

È un azzuffarsi di ragazzi che cercano di raccattarli.

Oggi è dovuta accorrere la forza che non ha potuto però stabilire chi faccia il prodigio... e il capo ameno.

E' sospeso il transito dei veicoli e del bestiame sul ponte della Magliana a causa dei lavori di rinnovazione del pavimento e delle travature in legno della partita mobile.

Monache sossopra. — La scorsa notte, le monache di Santa Teresa, rinchiuse nel monastero omonimo presso la chiesa di S. Stefano Rotondo, udirono del rumore nelle vicinanze dell'orto di loro proprietà.

Si trattava di alcuni giovinastri che volevano rubare delle galline. Le suore gridarono all'armi, gli ortolani uscirono fuori ed esplosero cinque colpi di fucile, i ladri si diedero alla fuga.

Il cav. Federico Fabbri, nostro redattore capo, è stato stamane colpito da una grave sciagura, la morte della sua dilettissima consorte, avvenuta in seguito a grave e lunga malattia.

Maria Fabbri fu donna d'alti sentimenti, sposa affettuosa e madre esemplare.

Al collega nostro carissimo e ai suoi figliuoli inviamo le nostre più vive condoglianze.

L'accompagno funebre avrà luogo domattina giovedì, alle 10 1/2, muovendo da via de' Lucchesi, 29.

Piccola Cronaca

La fine del mondo, idea che dalla nascita dell'uomo ne preoccupò l'esistenza, come una spada di Damocle sospesa sul suo capo, che fece trascorrere velocemente le ore della notte a tanti scienziati e a tanti filosofi, i quali spingevano audaci lo sguardo indagatore nell'avvenire, che nel 1000 sconvolse l'intera umanità terrorizzandola con la visione spaventevole di una prossima fine, oggi che la moderna Scienza, nel suo luminoso e costante progresso, ha tolte tante cause d'errore, possiamo vivere tranquilli che la fine della nostra terra feconda di tanta attività e tanto genio, non sarà così prossima. Però non possiamo negare che a noi spetta prolungarne l'esistenza attraverso i secoli, occupando intera la nostra mente a migliorare noi e con noi le nostre razze. Correggendo il nostro organismo di ogni triste retaggio lasciatoci dagli avi, con l'aiuto dei precetti dettati dall'igiene, con lo Sciroppo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, che rigenera i nostri tessuti con una corrente di sangue depurato, sano, ringiovanito, noi daremo al mondo un soffio di nuova giovinezza, un novello impulso a roteare nello spazio infinito. — Si vende L. 8. Per una cura 4 bottiglie.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Reggio Calabria, 24, ore 3,5 pom. — *Schiacciato da una porta.* — Stamane in via S. Filippo, avendo il vento abbattuta la porta d'ingresso di un magazzino, questa cadendo investì un bambino d'anni 3 a nome Sebastiano Croce, schiacciandogli il cranio.

Lucca, 23. — *Monumenti.* — E' assai lodato il monumento, opera del giovane Petroni Francesco, da collocarsi nel nostro cimitero a memoria del nostro sindaco Pierantoni.

Dimostrazione rientrata. — I liberisti municipali con uno zelo trascendentale, inviarono la banda comunale ad incontrare alla ferrovia l'on. Luporini; ma, non vedendo l'atteso, la banda andò ad incontrarlo a porta Elisa; ma nulla nemmeno allora. Si ritornò alla ferrovia, e nulla di nuovo!!

Bravo: l'on. Luporini non ha voluto esser ricevuto a suon di fanfare!

— La democratica Fratellanza artigiana ha aperta una sottoscrizione pubblica « Pro-Candia ». Già vistose sono le somme raccolte.

— I bravi scolari universitari, in una passeggiata di beneficenza, raccolsero 650 lire pei fratelli candiotti.

Capannori, 23. — *Prigionieri di ritorno.* — Giovanni Pieroni, Gio. Battista Barsanti, Luigi Bini — tutti capannoresi, prigionieri del Negus — rimpatrieranno assieme allo scaglione dei 96 prigionieri ora in viaggio.

Scandali pretini. — Contro la voce sparsasi, che alcuni reverendi si sarebbero mangiati dei quattrini per la elezione di Modigliani a Capannori, il parroco di Guamo don Giuliano Pierucci, protesta dichiarando di non avere avuto denaro *ebraico*, nè per sè, nè per la sua chiesa. Possano gli altri dire altrettanto.

Castelnuovo di Garfagnana, 23. — *L'on. Poli.* — Giovedì mattina giungerà a Castelnuovo l'on. Poli, accompagnato da alcuni amici lucchesi del partito concessionista.

L'on. Poli ripartirà la sera stessa per Roma.

Prato, 23. — *Un mostro.* — Stasera, il pregiudicato Vittorio Lapucci fu preso da molti cittadini mentre faceva violenza a una bambina quattordicenne. Arrivate due guardie municipali, a malapena riuscirono a togliere il mostro dalla folla e condurlo in carcere.

Questo mostro promettendo alla bambina d'impiegarla al Fabbricone la conduceva alla riva del Bisenzio presso la stazione e li abusava di lei.

Il Lapucci ha riportate tre condanne: una di 11 anni e 3 mesi per furto e mancato omicidio, una di 18 mesi per una lettera minatoria al signor Kessler e una di 3 mesi per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Ha pure scontato 5 anni di domicilio coatto all'isola di Pantelleria.

Pontecorvo, 23. — *Offerta elettorale.* Un gruppo di distinte signorine ebbe il pensiero di offrire al nuovo deputato, on. Lucernari, una bandiera di raso ricamata in oro dove campeggiava la sua fotografia con una dedica sui nastri e coi nomi delle giovinette che fecero il dono. Il lavoro artistico è opera delicata e paziente delle Bergamaschi signorine Elisabetta ed Elena.

Prato, 23. — *Un monumento.* — Sabato terminarono i lavori per l'erezione del monumento a Giuseppe Mazzoni, Grand'Oriente della Massoneria, triumviro della Toscana nel 49 e senatore del Regno, denominato il Catone Toscano. I lavori furono diretti dal prof. Alessandro Lazzerini, autore del monumento.

Chi potè vederlo mentre erano state tolte momentaneamente le tele e lo steccato, rimase ammirato del lavoro, che giustamente dall'illustre comm. Passaglia, è stato giudicato, in occasione del collaudo, una vera opera d'arte. I varii popolani che hanno conosciuto il Mazzoni sono entusiasti per la somiglianza. L'inaugurazione è fissata pel 9 maggio.

Laterina, 22. — *Dimostrazione.* — Per festeggiare la rielezione dell'onorevole Attilio Luzzatto, fino dalle prime ore del mattino molte case private erano imbandierate.

Alle ore 21 la Filarmonica locale, interpretando il sentimento pubblico, percorse le principali vie del paese suonando inni patriottici.

La piazza del Popolo, e alcune case private furono illuminate.

La dimostrazione liberale terminò fra il più vivo entusiasmo patriottico ed alle grida: « Evviva Attilio Luzzatto! Evviva il Re! »

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un banchetto

ALBANO LAZIALE, 24, ore 9 ant. — Ieri fu offerto all'avv. Piredda Nicolò, nostro pretore, un banchetto di addio nell'Hotel della Posta.

Vi hanno partecipato oltre sessanta persone, e di Albano e del mandamento.

La nota patriottica e la più schietta cordialità hanno regnato sovrane in mezzo ai commensali.

Si son fatti molti brindisi all'indirizzo dell'avvocato Piredda, e si è anche ricordato Candia. A questo punto la nota patriottica è salita all'entusiasmo. Ha alimentato l'entusiasmo il discorso del cav. Ciro Guidi, che fu interrotto e coronato in ultimo da applausi. A tutti rispose commosso l'avv. Piredda.

La bella dimostrazione di affetto e di stima data ieri dalla cittadinanza albanese al pretore Piredda ebbe un seguito a Frascati ove tutti vi si recarono; ed anche là ebbero lunghe accoglienze festose e cordiali. Suonava il concerto cittadino.

INFORMAZIONI

NERAZZINI

A bordo del *Singapore* sono partiti da Napoli per Zeila, alle 5 pom., il maggiore Nerazzini ed il capitano Ciccodicola.

PROCESSO FAVILLA

Il processo contro il comm. Favilla, che pareva assopito da qualche tempo, si è ridestato ora, all'indomani delle elezioni.

Un telegramma da Bologna ci annunzia infatti che il giudice istruttore (che è sempre quel sig. Balestri appositamente incaricato) intende intraprendere altre ricerche, e interrogare altri testimoni, fra cui qualche uomo politico.

Come i lettori ricorderanno, fin dal giorno in cui fu arrestato il Favilla, si fecero correre voci di rivelazioni che egli aveva fatte o minacciato contro questo o quell'uomo politico. Poi tutto fu smentito e non se ne parlò più.

Ignoriamo di che si tratti ora, e se si debba credere ad un rifiorimento degli antichi pettegolezzi.

Staremo a vedere.

UDIENZE PARTICOLARI

Il Re ieri sera alle 6 ha ricevuto in udienza privata il maggiore Nerazzini, il quale è partito per Napoli alle 17,5.

Oggi il Re ha ricevuto il principe Giovannelli.

IL PRINCIPE EREDITARIO DEL GIAPPONE

La legazione del Giappone presso S. M. il Re d'Italia smentisce la voce raccolta da qualche giornale della morte del principe ereditario del Giappone.

I PROGETTI COSTA AL SENATO

Il ministro Costa, al riaprirsi delle Camere, insisterà perchè i progetti da lui presentati sull'*ammissione alla magistratura e sulle sue garanzie* vengano ripresi allo stato di relazione.

Questi progetti incontrano però, a quanto si assicura, vivace opposizione in Senato.

CAROVANE SCOLASTICHE ALPINE

Riconoscendo come le gite in montagna siano infatti una continuazione e quasi un complemento degli esercizi fisici, che si fanno nelle palestre e servono mirabilmente a rendere i giovani ognor più robusti, forti e coraggiosi, e considerando ancora come compiendosi tali gite nelle vacanze estive ben lungi dall'essere causa di divagazione ai giovani, servono invece di riposo e di sollievo allo spirito, che senza fatica e praticamente così vengono ad acquistare molte cognizioni scientifiche ed anche a chiarire meglio quelle imparate nelle scuole, il ministero della P. I. ha accolto di buon grado l'invito della presidenza del Club Alpino italiano, e ha raccomandato ai provveditori di mettere sott'occhio ai giovani l'utilità grande che essi possono ricavare, e per la educazione fisica e per quella morale, dai viaggi in comitiva per le nostre montagne, così come sono ordinati e diretti dall'Associazione alpina italiana.

MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE

Il ministero della pubblica istruzione ha concesso che siano ammessi agli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue estere i maestri e le maestre elementari di grado superiore anche se non abbiano fatto il corso degli studi in scuole normali governative o pareggiate.

— Con una circolare ai provveditori agli studi, il ministro della pubblica istruzione ha raccomandato a tutte le autorità scolastiche di coadiuvare il Comitato nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo, costituito in Roma.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Pitteri cav. Antonio, pres. del trib. di Pavullo, è collocato in aspettativa per infermità per tre mesi — De Cesare Carlo, vice pres. del trib. di Napoli, è nominato pres. di Ascoli-Piceno — Bini Luigi, giudice del trib. di Como, è tramutato a Bologna — Cortino Adolfo, giudice del trib. di Cosenza, è tramutato a Como — Scalcelli Gentardo, giudice del trib. di Lanciano, è tramutato a Cosenza — Pievatolo Angelo, già giudice del trib. di Belluno, tramutato a Venezia, è applicato all'ufficio di istruzione penale presso il trib. di Venezia — Andreoli Federico sost. proc. del Re presso il trib. di Trani, è tramutato ad Arezzo — Marconi Giovanni, sost. proc. del Re presso il trib. di Cremona, è tramutato a Brescia — Campili Giulio, sost. proc. del Re presso il trib. di Sarzana, in aspettativa per infermità a tutto marzo 1897, è richiamato in servizio presso lo stesso trib. — Pozzo Giuseppe, pretore del mandam. di Novara, è nominato giudice del trib. di Lanciano — Bottari Francesco, vicepres. di trib., in aspettativa per infermità, è confermato nell'aspettativa per altri 4 mesi.

MOVIMENTO DI NAVI

Con la data 1º aprile p. v. la regia nave *Monzambano* passerà nella posizione di riserva B ed assumerà il servizio di nave ammiraglia del 3º dipartimento marittimo col seguente stato maggiore: Cap. di corvetta Presbitero, comandante; ten. di vasc. Nani ufficiale in 2º; sottotenenti di vasc. Parodi e Di Somma; capo-macch. di 2ª cl. Moretti; medico di 2ª cl. Giura; commiss. di 2ª cl. Bisaccoli.

Per l'allestimento delle r. navi *Carlo Alberto*, *Vettor Pisani* e *Dandolo* i loro stati maggiori saranno così costituiti dal 1º aprile p. v.:

Carlo Alberto — Cap. di vasc. (da destinarsi) comandante; cap. di corv. ff. di cap. di freg. Canale, ufficiale in 2º; ten. di vasc. Lobetti-Bodoni e altro da destinarsi; ingeg. di 1ª cl. Quarneri; capo-macch. principale di 2a cl. Mattro; id. di 1ª cl. Faiella; commissario di 1ª cl. Berretta.

Vettor Pisani, capit. di vascello (da destinarsi), comandante di fregata Ordini ufficiale in 2.o; tenenti di vascello Bozzo Giov. e Pucci; ingegnere di prima classe Pecoraro, capo-macch. principale di prima classe ff. di capo-macch. di seconda cl. Valpe; id. id. di prima classe Giambone; commiss. di 1.a cl. Lanza.

Dandolo, capit. di vasc. Castellucci; comand. di freg. (da destinarsi); ufficiale in 2.o; tenente di vascello Marulli e altri due da destinarsi; ing. di 1.a classe Scribanti; capo-macch. principale di seconda classe Cutolo, id. di prima classe Maino; commissario di 1.a cl. Martina.

Col 1. aprile p. v. passeranno dall'armamento alla riserva B l'*Atlante*, la bette n. 7 e 10, il *Metauro*, *Viterbo*, *Bisagno*, *Brenta*, *Giglio*, *Liri*, *Mincio*, *Po*, *Tanaro*, *Ticino*, *Tronto*, le cannoniere lagunari IV e V; *Laguna*, *Luni*, *Murano* e *Rondine* e i rimorchiatori 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23 e 24.

Passeranno dalla riserva A alla riserva B, *Tino*, *Confienza*, *Ercole*, *Messaggero*, *Guardiano* e *Sesia*; dall'armamento alla riserva A il *Fieramosca*, dalla riserva (tabella speciale) alla riserva B la *Maria Pia* e dalla disponibilità alla riserva (tabella speciale C) il *Washington*.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 24, ore 2.50 p.

PER CANDIA E PER... IL GOVERNO ITALIANO!

Domani, l'*Unione Garibaldina* di Napoli terrà il suo comizio popolare per Candia alla Sala Tarsia. Avrà la presidenza Ricciotti Garibaldi. Un patriottico manifesto invita i cittadini al comizio.

×

Imbriani tenne, pure nella sala Tarsia, iersera una conferenza su Candia... il governo e le elezioni, davanti una folla di circa mille persone fra studenti, operai, personalità ragguardevoli e signori.

Egli si scagliò vivacemente contro la politica italiana in Oriente.

« Nel concerto europeo — egli disse — vi sono governi autocratici, come la Russia, la Germania e l'Austria, e governi rappresentativi come l'Italia, la Francia e l'Inghilterra: gli uni e gli altri contrariano assolutamente le pubbliche manifestazioni.

« La Francia repubblicana di oggi — esclama l'oratore — ha eclissato l'impero: essa è peggiore; è il basso impero addirittura! Essa rinnega in questo modo l'Alsazia e la Lorena, strappatele dalla conquista.

« Lo stato attuale delle cose è causato dalla *triplice* che ha fatto sorgere la *duplice* ed in queste alleanze la Francia rappresenta la vassalla della Russia; l'Italia la vassalla dell'Austria e della Germania. L'Italia nella triplice rappresenta una parte ignominiosa: accettando lo *statu quo* accetta la guarentigia delle sue terre irredente, soggette allo straniero. Se usiamo le armi contro la Grecia, non potremo domani reclamare le nostre terre.

« Ed il popolo italiano non freme, non si scuote? No. Esso è quello stesso che l'altro giorno ha così egregiamente rifatta la Camera elettiva. E non ha torto, egli crede, dacchè il nostro governo per rivedere ancora le bucce ai caduti, ha voluto le elezioni. »

E qui Imbriani seguitò a dire che le elezioni dovevano farsi in base alla questione africana e a quella d'Oriente.

Chiude facendo voti che la nuova Camera italiana possa saper sollevarsi dalla bassezza della situazione, al potente afflato del popolo italiano!

Furono spediti telegrammi ad Atene ed a Roma.

Carlo Lesseps parlerà

Un altro scandalo a Parigi

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 24, ore 4.25 pomerid. — (*Jacopo*). Affermasi che Carlo Lesseps farà ritorno a Parigi per rivelare tutta la verità sull'affare del Panamà.

Egli è sicuro di dimostrare che suo padre e la Compagnia furono obbligati a fare quello che fecero dalla rapacità dei membri del Parlamento.

×

Due allievi del collegio San Luigi tentarono suicidarsi non potendo più resistere alle crudeli persecuzioni del sorvegliante generale del liceo.

Il nuovo scandalo, che impressiona enormemente, provocherà un'interpellanza alla Camera.

Il processo dei dottori

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 24, ore 4.5 pom. — (*Jacopo*). La terza udienza del processo Boisleux continua a rivelare fatti orribili.

Tre fanciulle che erano in cura alla clinica per mali di petto e di stomaco, dovettero subirvi la terribile operazione preferita da Boisleux, sortendone più malate di prima.

I genitori le misero in cura presso un altro dottore il quale gli disse che Boisleux era un ciarlatano e che le aveva massacrate.

Il duca di Genova a Dresda

DRESDA, 24. — S. A. R. il duca di Genova è qui giunto stamane e fu ricevuto alla stazione dal re, col quale si recò al palazzo reale.

La granduchessa Sofia di Sassonia-Veymar

WEIMAR, 24. — La granduchessa Sofia è morta improvvisamente iersera.

La principessa, di cui ci si annunzia la morte, era moglie a Carlo Alessandro granduca di Sassonia Weimar Eisenach, al quale si era maritata l'8 ottobre 1842 a l'Aja, dove nacque l'8 aprile dell'anno 1824.

La regina Guglielmina d'Olanda è sua nipote.

Borse e Mercati

Roma, 24.

Ore 3 pom. — Fino dall'esordio il mercato è stato fermo sopra le migliori disposizioni di quelli esteri — Rendita aperta 94.80 si è spinta fino a 94.80 per chiudere a 94.77 1/2; contanti da 94.70 a 94.77 1/2 — Rendita 4 1/2 contanti e fine 105.30 in leggera reazione — Omnibus 233.50 a 234.50 — Condotte 175.50 — Metallurgica 117 — Gas 814 a 811 — Molini 123.

Cambi Francia, 105 60 — Londra, 26,56 a 26,55.

Ore 6 pom. — Malgrado Parigi qui deboli da 94,82 1/2 a 94,85 resto nullo.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Settimana dal 22 al 28 marzo 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati . . . . L. 105 50

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Stamani alle 4 è cessato di vivere in Genova

Il March. Cav. Uff. ANTONIO CLAVARINO

maggiore di artiglieria a riposo e già professore alla Scuola di applicazione delle armi d'artiglieria e genio, nonchè alla Scuola superiore di guerra.

Inventore di una molla di sicurezza del fucile Wetterly, che porta il suo nome, autore di opere pregiatissime di arte militare, egli dedicava ora la sua operosità ed il suo ingegno all'industria metallurgica privata nello stabilimento Ansaldo in Genova, quando le colse il male quasi improvviso che, poco più che cinquantenne, lo ha tratto al sepolcro.

Il fratello avvocato Carlo Giulio Clavarino ne dà dolente — il triste annuncio agli amici.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Mentre Gervasa piangeva e si desolava lungi da Adriano, questi sempre più preso dai rimorsi per l'azione commessa, ignorava completamente gli avvenimenti svoltisi a Chatenay.

Egli si confinava per così dire nel suo ufficio, evitando di uscire, cercando di assorbirsi nello studio e nel lavoro, non potendo decidersi a prendere una risoluzione.

Il timore di non riuscire in un passo presso la signora di Chatenay gli procurava dei pazzi spaventi.

Eppure, dopo l'atto di colpevole smarrimento cui il suo amore per Gervasa lo aveva trascinato in quella notte fatale dell'uragano, egli non vedeva altra soluzione degna di lui e della fanciulla.

Egli tentava di farsi animo.

— Agirò domani, – si diceva egli; – e metterò fine così a queste esitazioni ridicole. Andrò a Chatenay e parlerò alla viscontessa. Dopo tutto perchè ella mi dovrebbe rifiutare la mano di Gervasa? Io non ho un nome, è vero, ma mi sono conquistata già una posizione assai invidiabile. Poi sono giovane ed ho un avvenire innanzi a me. Il signor Duhamel mi ama ed apprezza molto... La mia posizione non può che migliorare col tempo.

E pensando alla fortuna della ricca ereditiera del visconte di Chatenay:

— Che tenga il denaro della sua figliastra – aggiungeva il bravo giovane, che si sarebbe creduto troppo felice di ottenere senza dote colei che amava. – Io mi incarico di guadagnarne tanto da fare a mia moglie una esistenza felice e invidiata. Non si ha bisogno di milioni quando ci si ama!

Ma tutti i ragionamenti sparivano l'indomani, non appena Adriano era pronto a partire per il castello.

Spaventato di nuovo dalle formidabili difficoltà che intravedeva, egli ricadeva in tutte le esitazioni. Non sapeva che fare, che cosa decidere.

Così sballottato fra i suoi doveri e le sue incertezze, menava una esistenza delle più infelici, aggravata ancora dalla partenza di Gerardo per Parigi.

Partito l'amico, l'ingegnere aveva sentito intorno a sè un vuoto immenso.

Era l'ultimo appoggio della la sua volontà che a un tratto gli veniva a mancare.

Gerardo conosceva il suo delitto, il suo amore. Gerardo lo aveva salvato dalla disperazione indicandogli quale era il dovere, unica riparazione alla colpa da lui commessa.

Gerardo gli ridava coraggio, combatteva e distruggeva uno ad uno gli argomenti della sua timidità.

Sì, se il suo caro amico si fosse trovato ancora presso di lui, forse Verneuil non avrebbe esitato. Ma egli si vedeva solo!

Con Gerardo tutto lo aveva abbandonato. Non più consigli, non più amico, più nulla!

Perdendo la testa, senza forza per prendere una decisione, nel timore di compromettere inutilmente con un passo inabile colei che amava, Adriano si lasciò invadere nuovamente dalla più nera disperazione. Il suo delitto gli parve di nuovo mostruoso, irreparabile.

No, giammai la viscontessa di Chatenay avrebbe consentito a dare Gervasa a lui, semplice ingegnere, sprovvisto di fortuna. Ella non avrebbe mai accettato per la figliastra una simile unione!

Perchè tentare l'impossibile?

Sorpreso di nuovo da idea di suicidio, Verneuil non vedeva alla sua disperazione e alla sua colpa altro rimedio che la morte.

Egli non sarebbe sopravvissuto al disonore di colei che amava.

Per la violenza dei suoi rimorsi, avanti all'impossibilità di riscattare l'errore di un momento di passione irresistibile e colpevole, l'infelice sentiva che la sua ragione l'abbandonava.

Senza forza per lottare contro l'immensa disperazione che l'invadeva, vedeva aprirsi sotto i suoi passi un abisso che stava per inghiottirlo.

XXX.

Cuore di padre.

Già da qualche giorno Gervasa, insieme alla sua madrigna, aveva lasciato Chatenay per una destinazione ignota.

Ignorando questa partenza, Adriano Verneuil, solo nella sua stanza, rileggeva forse per la centesima volta la lettera scrittagli dalla giovinetta.

Il fatale enigma era rimasto intiero nell'animo suo.

Invano, cercando di approfondire l'intimo pensiero di Gervasa, egli cerca di scoprire un senso nascosto nelle frasi tracciate dalla mano di lei; egli studia invano ogni parola.

Ma non capisce.

Un mistero che turba la sua ragione si libra sempre su quella notte sì dolce e fatale, durante la quale egli ha raggiunto il culmine di una felicità cui non avrebbe giammai osato aspirare.

E' inverosimile, pazzo, insensato; eppure è vero!

La sua imaginazione non è stata mai vittima di una allucinazione.

Egli ha tenuto fra le sue braccia quella adorabile fanciulla, quell'angelo che non aveva mai intravisto che velato da un nembo il quale lo faceva per lui quasi immateriale.

Gervasa di Chatenay è stata sua!

Egli la ha ben posseduta!...

Ella si è offerta!...

Sì, ella si è offerta!...

Egli si ricorda adesso i menomi particolari di quell'ora di pazza ebbrezza.

Adriano ode ancora risuonare al suo orecchio le dolci parole di amore.

Egli sente ancora intorno al collo lo stringimento divino di quelle braccia agili e bianche.

Il suo cuore batte con straordinaria violenza come sentisse ancora la stretta appassionata che aveva, con un solo slancio, trasportato tutto l'esser suo verso le regioni del sogno, ove la fredda ragione non ha accesso.

Per un momento, smarrito dalla ebbrezza del ricordo, il giovane nella sua estasi oblia i rimorsi.

Ma bentosto egli cerca di dominarsi, di analizzare con calma le circostanze strane che avevano prodotto questo fatto inaudito, l'abbandono così improvviso e completo di Gervasa.

Un punto per lo meno per lui è certo.

Egli si dice che non è soltanto l'amore che ha eccitato la fanciulla.

La signorina di Chatenay doveva trovarsi sotto l'influenza di una dominazione sconosciuta ma irresistibile, indipendente certamente dalla sua volontà.

— Ciò è chiaro come la stessa verità – pensava il giovane ingegnere. – Il fuoco strano dei suoi sguardi, l'accento singolare della sua voce, i suoi gesti incomposti, tutto me la mostra in preda a una specie di vertigine incosciente, agente sotto lo spirito misterioso di una pazzia strana, indipendente da lei.

No, a tale riguardo, non è possibile il dubbio. L'amore, per quanto potente, non avrebbe fatto dimenticare a Gervasa, tanto casta e pura, tutti i pudori del suo sesso. La signorina di Chatenay non era più padrona dei suoi atti.

Allora, sentendosi maggiormente accusato, schiacciato dai rimorsi, aggiunse, in preda al più doloroso accasciamento:

— Ed è appunto di ciò che io ho profittato! Vile, vile che sono!

E delle ardenti lagrime di onta e di amore proruppero dai suoi occhi.

Di lì a un momento Adriano Verneuil si rimise a leggere la lettera di Gervasa: con la fronte appoggiata sulla mano, tentava di cavare da quelle linee, che rivelavano un sì fiducioso affetto, la spiegazione dell'enigma di quella notte indimenticabile e fatale.

Un po' di luce cominciava a farsi nella sua mente sconvolta.

Rileggendo i lamenti della giovane, i suoi timori riguardo alle persone che la attorniavano, le sue apprensioni, l'appello tanto commovente fatto al suo amore, egli si chiedeva se la signorina di Chatenay non era stata vittima di qualche tentativo criminoso...

Ma da parte di chi?...

Le supposizioni le più straordinarie, le più contraddittorie si succedevano nel cervello del giovane ingegnere.

— Sì, un attentato è possibile, pensò egli, sebbene molto improbabile!... un accidente forse... un beveraggio che Gervasa avrà assorbito per sbaglio!

In ogni caso ciò non diminuisce in nulla l'orrore del suo delitto.

Egli era stato o il complice di un malfattore, perchè aveva profittato della situazione, o il malfattore stesso, poichè aveva ubbidito vilmente al suo desiderio brutale...

Ed era Gervasa che egli aveva macchiata, Gervasa cui aveva rubato l'onore!

Era la fidanzata, l'eletta del cuor suo, colei che il suo amore avrebbe dovuto rendere tanto più sacra per lui!

Il disgraziato aveva l'inferno nell'anima.

Egli teneva fra le mani, e baciava, con un rammarico profondo e appassionato, quella lettera che gli parlava di un affetto di cui non era più degno, quella lettera che, pochi giorni prima gli avrebbe procurata una gioia tanto viva e che, adesso, lo angosciava e accresceva il peso dei suoi rimorsi.

Ah, cara e infelice Gervasa!

— No, io non ho più il diritto di esitare – esclamò a un tratto, alzandosi con risoluzione – Bisogna che io veda la viscontessa di Chatenay!... Bisogna che io confessi lealmente il mio delitto, che offra per questo delitto l'unica riparazione possibile, supplicando la madrigna di Gervasa di accordarmi la mano di colei che amo!

Me la può rifiutare adesso?... Avanti a Dio non è mia moglie? Ma cosa mi importano l'ira e lo sdegno della signora di Chatenay?... Io sono deciso ad affrontare ogni cosa per riscattare questa colpa il cui rimorso mi uccide.

Voglio fare oggi stesso un tal passo, aggiunse il giovane ingegnere con risoluzione. Subito! Non voglio che un'ora di più passi sul mio delitto, senza che io ne abbia implorato il perdono, senza che io abbia acquistato la speranza di ripararlo!

E Adriano uscì, deciso a chiedere immediatamente un colloquio alla viscontessa.

Egli correva, più che non camminasse, in direzione del castello, deciso a non lasciare alle sue irresolutezze il tempo di tornare.

Egli avrebbe voluto già vedersi nell'impossibilità di indietreggiare, di esitare, di pentirsi.

Egli sentiva che difenderebbe tanto bene la sua causa e quella di Gervasa!

APPLICAZIONE DI DENTI ARTIFICIALI

Superiorità del sistema Bargnoni su tutti gli altri sistemi (Brevetto d'invenzione R.° Gen. Vol. 92 N. 30636)

DIMOSTRAZIONI

VECCHI SISTEMI	SIST.MA BARGNONI

FIG. I



Apparecchio di un dente incisivo superiore (secondo l'**antico sistema**) fissato per mezzo di due uncini d'oro che passano sopra i due denti laterali.

FIG. I



Il medesimo apparecchio fatto col **nostro sistema** senza uncini e senza placca.

FIG. II



Apparecchio di due denti incisivi superiori (secondo l'**antico sistema**) fissato per mezzo di molti uncini che guastan gli altri denti.

FIG. II



Il medesimo apparecchio fatto col **nostro sistema** senza uncini.

FIG. III



Apparecchio di quattro denti incisivi superiori (secondo l'**antico sistema**) fissato per mezzo di molti uncini che guastan gli altri denti, e con una placca che imbarazza la pronuncia.

FIG. III



Il medesimo apparecchio fatto col **nostro sistema** senza placche e senza uncini, sostenuto pei contatti, e nonchè impedire corregge l'emissione della voce.

FIG. IV



Apparecchio di quattro denti sostenuti da enorme placca metallica.

FIG. IV



I medesimi quattro denti applicati senza grappe e senza placca. Questi denti sono fissati e non occupano che il **solo spazio dei denti mancanti.**

FIG. V



Apparecchio di due denti incisivi e di due grossi molari. Sono riuniti fra loro dalla solita placca di cotciù che ingombra la parola.

FIG. V



Il medesimo apparecchio in Bridg-Yorch.

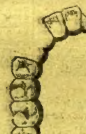
VECCHI SISTEMI	SIST.MA BARGNONI

FIG. VI



Apparecchio di tre molari e due incisivi centrali superiori, sostenuto da una pesante placca e da sei uncini d'oro che passando sulla superficie labiale lasciano scoprire l'artificio.

FIG. VI



Il medesimo apparecchio in platino smaltato, senza uncini e senza placca.

FIG. VII



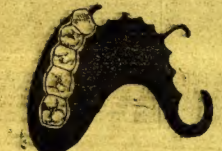
Apparecchio di tre molari, un canino e due incisivi superiori, (secondo l'*antico sistema*) sostenuto da una pesante placca e da due uncini d'oro.

FIG. VII



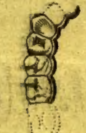
Il medesimo apparecchio in platino smaltato, senza uncini e senza placca.

FIG. VIII



Apparecchio di quattro molari ed un canino del mascellare superiore destro. Si sostiene con la placca di cotciù ingombrando metà palato e collegandosi a tutti i denti naturali del lato sinistro che finisce col smuoverli.

FIG. VIII



Il medesimo apparecchio che: fatto col nostro sistema — senza placca — si sostiene con l'incapsulatura in oro dell'ultimo molare (Golden-Crown).

FIG. IX



Apparecchio di otto denti molari sostenuto da uncini che logorano i denti di appoggio, e dalla placca di cotciù che ingombra la bocca e copre tutto il palato.

FIG. IX



Il medesimo apparecchio per la stessa bocca ridotto col nostro sistema, in superficie di contatto è sette volte più piccolo, leggerissimo: i denti aderiscono perfettamente ai bordi gengivali naturali e l'occhio più esperto non discerne la sostituzione.

FIG. X



Dentiera completa con mollè porta molle e palato artificiale. Esso dà ingombro alla volta palatina; toglie il gusto delle vivande. Rende l'alito cattivo per deposito di sostanze dentro la placca. E' faticosa nella masticazione per le molle che sovente si spezzano ed irritano la mucosa della bocca.

FIG. X



La medesima dentiera senza molle e senza palato artificiale, montata con denti minerali inalterabili.

CAV. BARGNONI **Specialist in American Dentistry - ROMA - Tritone Nuovo (angolo via Panetteria) n. 24, p. p.**